

Fondazione
Teatro La Fenice di Venezia

Rai Cultura

CONCERTO *di* CAPODANNO 2024 - 25

main partner

INTESA  SANPAOLO

Rai 1 Rai 5 Rai Radio 3





170 DESIGNER BRANDS
UP TO 70% LESS

EXPLORE
A WORLD
OF STYLE

DestinationJOY

McArthur
Glen

Designer Outlet

™

Noventa Di Piave

mcarthurglen.it/noventadipiave



Photo credits: Carolina Zorzi

AUGURI DI BUON ANNO !!

Un nuovo anno è alle porte e con esso la gioia
di condividere sapori autentici.

Vi auguriamo che la dolcezza riempi le vostre case!



fornobonomi



@fornobonomi



www.fornobonomi.com



FEST

Maria Callas
MARIA CALLAS

at
TEATRO LA FENICE

From the 11th of September 2015
Teatro La Fenice di Venezia

Ingresso con visita al Teatro
Ticket includes entrance to the exhibition
and visit to the theatre

Biglietti / informazioni e vendita
Information and tickets www.veneziaunica.it
call center HelloVenezia: (+39) 041 2424

THE MERCHANT[®]
OF VENICE



My Pearls

the quintessence of the precious gems

La Fenice Theatre

Organise **your event**

Private events
Corporate conventions
Gala dinners
Customised services

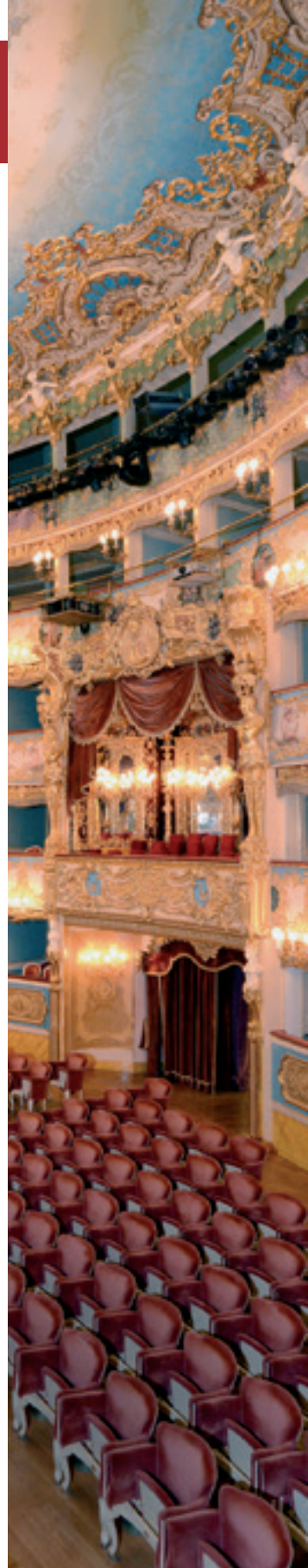
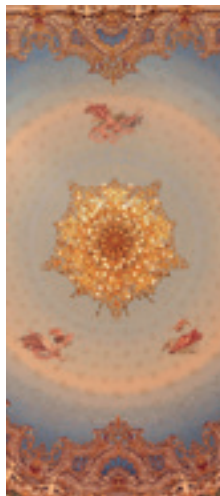
Visit the **Theatre**


Audio guide tours
Guided tours
Guided tours with cocktail



Fenice Servizi Teatrali

Fest S.r.l.
San Marco, 4387
30124 Venezia
Tel. +39 041 786672
info@festfenice.com





IL BLU CHE SOSTIENE IL TUO FUTURO

IL TUO FORNITORE DI GAS LUCE E SERVIZI CHE TI ACCOMPAGNA NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA

Siamo **sempre al tuo fianco ovunque tu sia**: nella tua **casa**, nella tua **azienda**, nella tua **comunità**. Il **nostro gruppo** ti offre soluzioni per l'**efficienza energetica nel rispetto dell'ambiente che ci circonda**.

Per dare energia al tuo presente, con la promessa di un domani ancora più sostenibile.

Perché **la nostra energia è la tua energia**.



Gas



Luce



Servizi



Sostenibilità

BLUENERGY

[bluenergy.online](https://www.bluenergy.online)

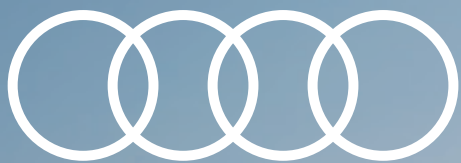
A STAR ALLIANCE MEMBER 

WE ARE ALL CONNECTED

We fly to more countries than any other airline in the world



TURKISH AIRLINES



Pronta a rifare la storia.

A5

L'evoluzione della gamma Audi A4 nel segno della sportività, della tecnologia e dell'efficienza.



Nuova Audi A5.

Benzina, diesel, mild-hybrid plus.

A trent'anni dal debutto di un'icona, la Casa dei quattro anelli svela le sue eredi: **le nuove Audi A5 e A5 Avant**. Un traguardo che riunisce piacere di guida e dinamismo puro in modelli ancora più efficienti e sportivi con tecnologie all'avanguardia del mondo Audi, come la trazione quattro, accompagnate da innovazioni quali il palcoscenico digitale e i gruppi ottici posteriori OLED 2.0. Per continuare un viaggio che nasce da lontano e punta dritto al domani.

Scopri-la nei nostri Showroom e su motorclass.it

Gamma Audi A5. Consumo di carburante (l/100 km) ciclo combinato (WLTP): 4,7 - 7,9. Emissioni CO₂ (g/km) ciclo combinato (WLTP): 122 - 180. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO₂ e/o, in caso di modello ibrido plug-in, al consumo di energia elettrica, sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). I valori di emissioni CO₂ nel ciclo combinato sono rilevanti ai fini della verifica dell'eventuale applicazione dell'Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo. Eventuali equipaggiamenti e accessori aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi alle Concessionarie Audi e a consultare il sito audi.it. È disponibile gratuitamente presso ogni Concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO₂, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

MOTORCLASS
Concessionaria e Service Audi

MESTRE (VE)
Via Terraglio, 13
Tel. 041 5040677

PORTOGRUARO (VE)
Via Pratiguori, 47
Tel. 0421 280 664

MUSTILE di PIAVE (VE)
Via Triestina, 13
Tel. 0421 285 440



info@motorclass.it - www.motorclass.it





FONDAZIONE TEATRO LA FENICE

CONSIGLIO DI INDIRIZZO*

Luigi Brugnaro
presidente

Luigi De Siervo
Maurizio Jacobi
consiglieri

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Massimo Chirieleison, *presidente*
Arcangelo Boldrin
Lucia Calabrese

SOCIETÀ DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

* *in corso di perfezionamento*

SOCI FONDATORI



SOCI SOSTENITORI E PARTNER



Mikhail Bakhtiarov



BLUENERGY

FREUNDESKREIS DES
TEATRO LA FENICE



Swiss Seaside Foundation



MOTORCLASS

Concessionaria Audi per la provincia di Venezia

zafferano



HAUSBRANDT

TRIESTE 1802



Marsilio



APV INVESTIMENTI



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE
DEL MARE ADRIATICO SETTENTRIONALE
PORTI DI VENEZIA E CROAZIA



**TURKISH
AIRLINES**



ALILAGUNA

**GARAGE
SAN MARCO**



VENEZIA





FONDAZIONE TEATRO LA FENICE
DI VENEZIA

CONCERTO *di* CAPODANNO

in coproduzione con **Rai Cultura**

2024 - 25

TEATRO LA FENICE

domenica 29 dicembre 2024 ore 20.00

lunedì 30 dicembre 2024 ore 17.00

martedì 31 dicembre 2024 ore 16.00

mercoledì 1 gennaio 2025 ore 11.15

in diretta su **Rai 1** ore 12.20 e in replica su **Rai 5** ore 17.45

Il concerto di mercoledì 1 gennaio 2025 sarà trasmesso in versione integrale

su **Rai Radio 3** mercoledì 1 gennaio 2025 ore 20.30

e su **Rai 5** giovedì 27 febbraio 2025 ore 21.15

main partner

INTESA  SANPAOLO

con il contributo di



in collaborazione con





Daniel Harding

direttore

DANIEL HARDING

Mariangela Sicilia *soprano*

Francesco Demuro *tenore*

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 5 in do minore op. 67

Allegro con brio | Andante con moto | Allegro | Allegro - Presto

Gioachino Rossini

La gazza ladra: sinfonia

Ruggero Leoncavallo

Pagliacci: «Din, don, suona vespero»

Giacomo Puccini

Tosca: «Recondita armonia»

La bohème: «Donde lieta usci»

Ermanno Wolf-Ferrari

I quattro rusteghi: intermezzo

Georges Bizet

L'Arlésienne suite n. 2: Farandole

Charles Gounod

Roméo et Juliette: «Je veux vivre dans le rêve»

Giacomo Puccini

Turandot: «Nessun dorma»

Georges Bizet

Carmen suite n. 2: Danse bohème

arrangiamento di Ernest Guiraud

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va, pensiero, su l'ali dorate»

Giacomo Puccini

Turandot: «Padre augusto»

Giuseppe Verdi

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Alfonso Caiani



Ludwig van Beethoven (1770-1827) raffigurato nell'«Almanach der Musikgesellschaft», pubblicato a Zurigo nel 1834.

BEETHOVEN BUSSA ALLA PORTA E SI APRE UNA GIRANDOLA DI DANZE

di Carla Moreni

Il destino che bussa alla porta? Domanda facile, anzi forse la più facile nella Storia della musica occidentale. Tutti sanno rispondere: è la Quinta di Beethoven. Con quel suo gesto caratteristico di attacco: icastico, mordente, efficace, tanto da diventare uno dei simboli assoluti della scrittura. Invenzione di un motto che può persino assomigliare a un'impronta digitale, facile da leggere sui pentagrammi, immediato persino agli occhi di un bambino. Eppure, ogni volta tanto pericoloso nel momento dell'esecuzione, perché gli archi tutti, all'unisono, con la pennellata di colore sopra dei clarinetti, anche loro sulle medesime note, devono suonare esattamente quel disegno: quattro note, di cui tre in levare, ribattute, per approdare in battere su una lunga coronata. E poi dopo un breve respiro di nuovo: il motto ripetuto, identico, ma un tono sotto. Mai si era sentito un inizio di Sinfonia in questo modo. Nemmeno nelle più ritmiche e spensierate di Haydn, omaggiato da tutti quale padre della Sinfonia e che aveva sperimentato in vari modi l'invenzione di primi temi asciutti ed essenziali, carichi di energia, per plasmare la forma-sonata con un effetto sorpresa, che divertisse subito e il pubblico e gli esecutori.

Rastremare, asciugare questo primo tema, fino al punto di trasformarlo in una macchia di inchiostro sui pentagrammi, era un gesto che solo Beethoven avrebbe potuto fare. Perché solo lui, da pioniere, aveva messo in campo un progetto di Sinfonie esattamente caratterizzate. Ciascuna con una precisa identità. Senza ripetizioni, senza parentele. Tanto che a partire dalle sue 'nove' nascerà il concetto di memoria, presso gli ascoltatori. Cioè l'identificazione di un numero di catalogo con un preciso disegno sonoro. Perciò anche oggi noi qui al festoso Concerto di Capodanno sappiamo che ascolteremo la 'numero 5', ossia la Sinfonia op. 67 in do minore, aperta dai rintocchi di un destino che bussa alla porta. Ovviamente Beethoven non avrebbe mai pensato di aggiungerle un titolo in testa, tanto era estraneo al suo pensiero una promozione facile delle proprie composizioni. Tuttavia quell'epiteto evocatore di fantasmi, perfetto per il pensiero *stürmisch*, non stonerebbe se uscito dalla bocca del compositore, come raccontato Anton Schindler, il fedele (anche se ovviamente furbastro) segretario tuttofare. Il quale si premurò di inserire l'episodio in quella che rimane la prima biografia di Beethoven, stampata a Münster nel 1840. Il Maestro che in

quelle 296 pagine veniva ritratto era scomparso ormai da tredici anni, dunque anche in caso di inesattezze non avrebbe potuto replicare.

Dunque teniamocelo, questo delizioso *flash* di vita, che anche se non vera (secondo le smentite critiche della musicologia) mantiene un suo profumo di verità: Schindler, più giovane del Maestro di un quarto di secolo, gli chiede se ci sia un messaggio cifrato in quell'attacco di Sinfonia già diventato famoso, collocato in posizione evidente e poi irradiante nel corso dell'intera composizione. Ecco la risposta di Beethoven: 'Così il Destino batte alla porta'. Realistica nell'eco della mano sul legno, figurativa nella gestualità del movimento. Come i colpi di piccone nel *Fidelio*, come i trilli lunari delle estreme composizioni, metafisici, fatti di suoni provenienti dall'aldilà. Poi certo sarebbe arrivato Wilhelm Furtwängler, che non solo ci ha lasciato memorabili direzioni beethoveniane, ma che da ragazzo – figlio di uno dei più importanti archeologi tedeschi, Adolf Furtwängler, che aveva partecipato agli scavi di Olimpia con Heinrich Schliemann – veniva portato in questi viaggi di scoperta. Il sogno paterno era ovviamente quello di trasmettere in eredità una passione e una professione. Il destino avrebbe diversamente bussato. Il giovane, che poi



Foto di scena della *Traviata* di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice, 2004; maestro concertatore e direttore Lorin Maazel, regia di Robert Carsen, scene e costumi di Patrick Kinmont. Interpreti principali: Patrizia Ciofi (Violetta), Roberto Saccà (Alfredo), Dmitri Hvorostovsky (Giorgio). Opera inaugurale della prima Stagione Lirica nella Fenice ricostruita. Archivio storico del Teatro La Fenice.

raccontò di esplorazioni romantiche tra le rovine, sempre con i Quartetti di Beethoven in tasca, avrebbe lasciato non solo direzioni improntate spiritualmente a quella classicità, ma anche scritti, profondi e marmorei. La definizione della Quinta, ad esempio, merita di essere per intero citata: «L'inizio è così insolito da apparire unico in tutta la storia della musica. Non ci troviamo di fronte a un tema, nel senso corrente della parola, ma a quattro battute che svolgono il ruolo di un'epigrafe, di un titolo a lettere cubitali».

Epigrafe marmorea, certo. E insieme sberleffo graffiante. Perché Beethoven chiede un *Allegro con brio* per la tenuta del primo movimento, in do minore. E naturalmente *brio* viene scritto in italiano, messo in testa a una campitura classica, dove le sezioni di questa forma-sonata vengono equamente partite, con durate simili per esposizione, sviluppo, ripresa. Solo una forma perfettamente equilibrata avrebbe potuto garantire il contenimento di un tema principale tanto esplosivo. Nell'*Andante con moto* che segue, anche la penna sembra bisognosa di respiro, assecondato dalla dolcezza del ritmo puntato, che canta in la bemolle maggiore, affidato al colore rassicurante di viole e violoncelli. In breve anche qui si tornerà al passo eroico, tra lampi in do maggiore, ela-



Foto di scena di *Roméo et Juliette* di Charles Gounod al Teatro La Fenice, 2009. Maestro concertatore e direttore Carlo Montanaro, regia di Damiano Michieletto, scene di Paolo Fantin. Archivio storico del Teatro La Fenice.

borato in quattro variazioni. Terzo e quarto movimento della Sinfonia procedono compatti, senza soluzione di continuità: prima l'*Allegro*, in do minore, con forte accentuazione ternaria ed echi del battito del destino, con al centro un Trio dalla rustica pesantezza, poi nella ripresa una teatrale preparazione della apoteosi finale. Qui, nell'*Allegro - Presto*, Beethoven aggiunge strumenti (ottavino, un altro trombone, un altro controfagotto) e si misura con un esercizio di architettura gigantesco: quattro temi vengono scolpiti come colonne portanti della cupola michelangeloesca dello sviluppo, dai multiformi procedimenti armonici, per approdare grandiosamente alla ripresa. Qui sarà di nuovo un punto di partenza, anziché di arrivo, con il *Presto* che rielabora parti tematiche, nel marziale trionfo dell'affermativo do maggiore. Marmoreo, come aveva insegnato Mozart nell'ultima Sinfonia.

Tutto della Quinta rimase epocale. Anche la prima esecuzione, che Beethoven volle al Theater an der Wien, il 22 dicembre 1808. Lui in persona era sul podio, e fu anche in quella data dove i viennesi lo ascoltarono per l'ultima volta al pianoforte. Il programma gigantesco, più di quanto non si usasse nelle Accademie di allora (fruttuose per il compositore, che prendeva l'intero incasso della serata) prevedeva in quasi cinque ore di ascolto la Quinta e la *Pastorale*, l'aria «Ah, perfido!» per soprano solista, Marce ed Inni, un Gloria e il Sanctus dalla Messa op. 86, e ancora il Quarto Concerto per pianoforte, la Fantasia op. 80 e alcune improvvisazioni del compositore. Orchestra e Coro erano raccogliatici, spaesati, poche le prove. Nella Fantasia tale fu a un certo punto il caos che Beethoven fermò tutto e ricominciò da capo. La sala non era nemmeno riscaldata. Ma quella serata rimase memorabile e insuperata.



Ritratto di Ruggero Leoncavallo (Napoli, 1857 – Montecatini Terme, 1919)

GIOACHINO ROSSINI (PESARO 1792 - PASSY 1868), *LA GAZZA LADRA*: SINFONIA Trionfale da subito fu il successo a Milano della nuova opera di Rossini, *La gazza ladra*: per le continue richieste si arrivò a inanellarne ben ventisette repliche, dopo la prima andata in scena «con furore» – come si scriveva allora – il 31 maggio 1817 alla Scala. Lo stesso compositore sedeva al cembalo e in scena cantavano nomi di grande prestigio, come Teresa Giorgi-Belloc, Savino Monelli, Filippo Galli, Antonio Ambrosi e Teresa Gallianis. Il brano sinfonico di apertura, che ascoltiamo oggi, si guadagnò subito la predilezione nella recente *Rossini Renaissance*: a colpire sono ancora le dimensioni importanti, la strumentazione fantasiosa, rutilante, e soprattutto la bellezza e originalità dei temi, magnetici ed elettrizzanti.

La storia raccontata nell'opera sta in equilibrio tra comico e tragico, appartenendo al genere semi-serio, e la famosa maschera di Rossini ben gioca qui a intrecciare i due fronti, così che da un lato dovremmo sorridere di una gazza che attratta da posate d'argento luccicanti spavalidamente le ruba, e dall'altro però ci sentiamo in dovere di difendere la ragazza, domestica di casa, ingiustamente e con prepotenza accusata di furto. I temi della Sinfonia, composta come usava al termine della stesura dell'opera, ne anticipano i momenti più emotivi, con un misto di solennità e leggerezza, tra i rulli di tamburi stereofonici iniziali e quelle terzine staccate e danzanti. Una oasi pastorale, obbligatoria, si disegna nel canto cullante di oboe e clarinetto, punteggiati dalle risposte sgranate dell'ottavino. Ma c'è ancora posto per un tema dall'andamento caratteristico, di poche note, sospeso in partenza e poi mano mano incalzante, per arrivare alla classica esplosione del crescendo rossiniano.

RUGGERO LEONCAVALLO (NAPOLI 1857 - MONTECATINI TERME 1919), *PAGLIACCI*: «DIN, DON, SUONA VESPERO»

Realistico, popolare e insieme trasognato nel ricordo di un mondo che nell'infanzia aveva direttamente conosciuto, Leoncavallo chiama il coro a tratteggiare con tocchi evocativi questa sera di paese, in un Sud che la storia vuole in Calabria, a rispecchiare un delitto avvenuto a Montalto Uffugo, ma che potrebbe perfettamente collocarsi in qualsiasi piazza del mediterraneo. Suonano le campane, nel libretto firmato dallo stesso compositore, per i *Pagliacci* che debuttarono a Milano, al Teatro Dal Verme 1892, e che tanto successo gli diedero all'interno del nuovo teatro verista. È 'mezz'agosto' e tra zampognari e contadini ci si avvia festosi in chiesa. Le parole semplici dicono di amori rubati, quasi un gioco di bambini, tra il 'din don' delle campane. Siamo sul limitare della tragedia, tutto è nell'aria, ma deve ancora accadere.

GIACOMO PUCCINI (1858-1924), *TOSCA*: «RECONDITA ARMONIA»

Proprio così: «L'arte nel suo mistero le diverse bellezze insieme confonde». Lo canta Mario Cavaradossi, il pittore (esistito davvero) protagonista di *Tosca*, l'opera di nuovo intrisa di arte, dopo *La bohème*. Qui però non siamo nella soffitta degli Scapigliato, ma tra sontuose chiese e palazzi barocchi. Lui lavora di pennelli e lei, Floria (anche lei una storica cantante) è la diva del momento. Il titolo debutta a Roma, il 14 gennaio 1900, aprendo per destino il teatro in musica del Novecento. Puccini ne era consapevole, perciò tra le righe vi insinua piccoli tocchi di estetica su cui ancora riflettere; piccole frasi destinate a rimanere impresse nella memoria. Siamo nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, dove la tela che ritrae la Maddalena penitente, assorta in preghiera, è quasi terminata. Lei bionda, bruna Tosca, «l'ardente amante mia»: così vogliono i versi parlanti dei librettisti Illica e Giacosa. Così dipinge la romanza, in un languido *Lento*, in tempo cullante, oscillante tra 3/4 e 6/8, cucito con quella raffinatezza di invenzione che sempre il compositore metteva in campo, anche nei momenti più apparentemente convenzionali.

GIACOMO PUCCINI (LUCCA 1858 - BRUXELLES 1924), *LA BOHÈME*: «DONDE LIETA USCÌ»

L'omaggio al centenario pucciniano da poco compiuto prosegue con uno dei passi più toccanti della *Bohème*, l'opera caposaldo del catalogo del compositore lucchese, che vide la prima esecuzione al Teatro Regio di Torino, il primo febbraio 1896. Ora sono la drammaturgia e i versi di Illica e Giacosa a sciogliere in poesia le veloci e tutto sommato superficiali vicende dei quattro ragazzi e due ragazze, nella soffitta sui tetti che guardano Parigi. Ma in questo camminare leggero, tipico della giovinezza, cadono alcuni presagi di fine. Il primo è proprio qui, nel «Donde lieta uscì» di Mimì a Rodolfo, cantato all'aperto e nel freddo della periferia, poco prima dell'alba: lei sente che l'oasi di felicità con lui si è conclusa e nel *Lento molto* evoca retrospettivamente i temi di «Sì. Mi chiamano Mimì» e le memorie del dono della cuffietta rosa. Sono frammenti di un tempo destinato a non tornare più. Non c'è tragedia, però. Solo un addio procrastinato, su trilli alati.

ERMANNO WOLF-FERRARI (VENEZIA 1876-1948), *I QUATRO RUSTEGHI*: INTERMEZZO Modellato sugli omonimi *Rusteghi* di Carlo Goldoni, commedia al debutto a Venezia, nel Teatro di San Luca, nel 1760, *I quattro rusteghi* del veneziano Ermanno Wolf-Ferrari dicono già dal titolo del libretto di Giovanni Pizzolato tutto il radicamento nella tradizione di quel teatro che con naturalezza nasce-

va quasi spontaneo tra le calli della città lagunare. Appare singolare perciò notare che l'opera, ambientata ovviamente nel periodo di carnevale, di un immaginario Ottocento molto simile al Settecento, abbia visto il debutto a Monaco di Baviera, nel Nationaltheater, il 19 marzo 1906. Perché? Semplice: fu l'autore a scegliere come misura di prudenza la piazza tedesca, dopo l'insuccesso in casa della sua prima opera, *La Cenerentola*. La strategia fu premiata. Trionfo, repliche al Lirico di Milano e poi richieste ovunque, Venezia compresa.

Il brano dell'opera rimasto più celebre e in repertorio è l'Intermezzo del secondo atto: una delicata melodia popolare canta in tempo di barcarola, punteggiata dal pizzicato degli archi. Dopo una breve transizione di un flauto fischiante, il tema ritorna, tra echi ai legni, in un cullante procedere acquatico.



Ermanno Wolf-Ferrari in una fotografia degli anni Trenta. Archivio storico del Teatro La Fenice. Compose cinque opere su libretti derivati da commedie goldoniane: *Le donne curiose* di Luigi Suga, *I quattro rusteghi* di Giuseppe Pizzolato, *Gli amanti sposi* di Giovacchino Forzano (dal *Ventaglio*), *La vedova scaltra* e *Il campiello* di Mario Ghisalberti.

GEORGES BIZET (PARIGI 1838 - BOUGIVAL 1875), *L'ARLÉSIENNE*: FARANDOLE Chiusi i cento anni dalla morte di Puccini, un altro anniversario significativo è pronto a scoccare nel nuovo anno della musica: nel 2025 cadrà infatti l'anniversario del secolo e mezzo dalla scomparsa di Bizet. Doveva ancora compiere i trentasette anni quando se ne andò, forse per l'imprudenza di un bagno nel fiume, nella cittadina di Bougival, che lo segnò nel fisico già malato, o forse per suicidio, come qualcuno scrisse, amareggiato dalle critiche a *Carmen*, che peraltro dopo un esordio contrastato si replicava in crescendo di successo.

Le musiche di scena per il dramma di Alphonse Daudet *L'Arlésienne* erano state eseguite nel 1872, commissionate dal vulcanico impresario Léon Carvalho, nuovo direttore del Théâtre du Vaudeville. Pur avendo a disposizione

un modesto organico orchestrale, per non sbilanciare le casse, Bizet miniò una serie di colorati gioielli: *Farandole* è una marcia, in tempo *Allegro deciso*, costruita sull'alternanza e la combinazione sovrapposta di due temi popolari: *Marche des rois*, tipica del periodo natalizio, e *Danse du cheval fou*, una *farandole* provenzale, ritmata su un tamburino instancabile.

CHARLES GOUNOD (PARIGI 1818 - SAINT-CLOUD 1893), *ROMÉO ET JULIETTE*:
«JE VEUX VIVRE DANS LE RÊVE»

Compositore di dodici opere eclettiche nei soggetti, attrattive ma oggi pressoché dimenticate, Gounod a teatro viene principalmente ricordato per due titoli forti di un riferimento letterario altisonante, *Faust* e *Roméo et Juliette*, entrambi su libretto della coppia Barbier-Carré, la più navigata sulle scene parigine. Alla prima rappresentazione, al Théâtre Lyrique il 27 aprile 1867, con la regia dell'impresario Carvalho, l'accoglienza fu trionfale e vincente la rivisitazione di un soggetto reso già tanto celebre nella versione di Bellini. Cavallo di battaglia di tanti soprani di ieri e di oggi «Je veux vivre dans le rêve», l'*Ariette* che Juliette canta nel primo atto, è preceduta da un lungo e sospirato «Ah!», esattamente come nel «Dite alla giovane» nella *Traviata*. In Verdi l'esclamazione è tenuta su una nota sola; in Gounod viene distesa su una lunga linea melodica discendente, cromatica. Parte dal *fortissimo* e poi approda ai primi timidi e poi sempre più decisi passi. Eccola finalmente affermare la volontà di una vita nel sogno della giovinezza. Prima dell'amore.

GIACOMO PUCCINI, *TURANDOT*: «NESSUN DORMA»

C'è ancora qualcuno che non conosca questa romanza? Siamo nella lunga notte in cui la principessa Turandot, con ministri, guardie e chiunque sia in grado, sta dando la caccia al nome del principe misterioso che ha risolto i tre enigmi. Il primo, nella storia del palazzo dove le mura grondano sangue, a non subire la decapitazione. Lei sarà libera di non sposarlo – così lui le ha concesso, in una reciproca sfida – se all'alba lo chiamerà per nome. Nessuno lo conosce. Tranne due persone, suo padre cieco e la piccola Liù che lo accompagna. Per caso si trovano anche loro in quella città della Cina, al tempo delle favole. La storia originale è di Carlo Gozzi, veneziano. Colpisce sempre che Puccini dia voce tanto sicura al tenore, «Vincerò, vincerò», proprio mentre la malattia lo stava consumando. *Turandot* verrà eseguita postuma, incompleta, priva del duetto finale, con Toscanini sul podio alla Scala, il 25 aprile 1926.

GEORGES BIZET, *CARMEN*: SUITE N. 2: DANSE BOHÈME

Il 2025 ricorderà non solo i centocinquant'anni dalla morte di Bizet, ma anche il medesimo anniversario della sua estrema opera, il grande capolavoro *Carmen*, nata come *comique*, cioè nello stile più divulgativo che si voleva al Théâtre Comique della Capitale francese, ossia con i numeri musicali chiusi e intervallati da parlati. Spetterà all'amico di Bizet, il coetaneo Ernest Guiraud, il doppio compito di trasformare i parlati in recitativi e – sempre con la finalità di conferire maggior diffusione al titolo – di estrarre dalla partitura due suite di brani orchestrali. *Danse bohème* è il sesto e ultimo numero della seconda raccolta, scelta opportunamente per concludere in maniera trascinate con i vortici della danza gitana dall'atto secondo, *Les triangles des sœurs tintaient*.

GIUSEPPE VERDI (LE RONCOLE DI BUSSETO 1813 - MILANO 1901), *NABUCCO*: «VA, PENSIERO. SULL'ALI DORATE»

I documenti della prima esecuzione di *Nabucco* (detto allora *Nabucodonosor*) avvenuta alla Scala il 9 marzo 1842, ci dicono che quella sera non venne richiesto il bis di «Va, pensiero», bensì del coro finale, «Immenso Jeovah». La notizia può stupire, pensando alla fama che oggi si lega a questo brano, in assoluto



Foto di scena di *Nabucco* di Giuseppe Verdi al Teatro La Fenice, 1946; maestro concertatore e direttore Franco Ghione, regia di Augusto Cardì. Archivio storico del Teatro La Fenice.

uno dei più rinomati del repertorio. Eppure, è comprensibile che il pubblico di allora non rimanesse colpito da un assieme che cantava all'unisono, una scelta intenzionale e controcorrente di Verdi, che voleva così palesemente dimostrare la necessaria unità di popolo per perseguire risultati risorgimentali. Del resto Rossini, che da Parigi veniva costantemente aggiornato su quanto succedeva in Italia, si dimostrò piuttosto scettico nei confronti di un trentenne che a suo parere non sapeva scrivere polifonicamente (e per di più aveva trent'anni e solo due opere alle spalle, di scarso successo). Invece Verdi era perfettamente cosciente di una scelta di linguaggio, che in breve avrebbe trasformato quel Coro di esiliati nel perno di *Nabucco*. Non a caso sarà proprio lui, molti anni dopo, a raccontare nella famosa lettera da Sant'Agata a Giulio Ricordi, datata 19 ottobre 1879, un aneddoto quasi fatale, molto teatrale (e forse inventato). Lo straziato compositore trentenne, infatti, nella solitudine di una Milano invernale, incontra l'impresario della Scala, Merelli, che gli infila a forza un libretto in tasca. Lui rincasa, carico di «una specie di malessere indefinibile, una tristezza somma, un'ambascia che mi gonfiava il cuore», e con un gesto 'quasi violento' getta il manoscritto sul tavolo. 'Senza saper come' il libretto si apre proprio sui versi: «Va, pensiero, sull'ali dorate».

Non avrebbe mai immaginato, Verdi, che nel giorno dei suoi solenni funerali (seguiti a quelli privatissimi, che aveva severamente ordinato) il giovane Toscanini avrebbe guidato tutti i cori riuniti milanesi, in moltitudine impressionante, cantare insieme proprio questa preghiera.

GIACOMO PUCCINI, *TURANDOT*: «PADRE AUGUSTO»

Fa parte della sezione finale incompiuta di *Turandot* il brano divenuto celebre per due caratteristiche drammaturgiche contrastanti e quasi opposte che lo contraddistinguono: da un lato c'è il filo di voce con cui la principessa (ormai non più di gelo, al contrario, calda di amore e di passione, come Calaf la desiderava) che dichiara al padre, l'imperatore, di conoscere il nome dello straniero, pretendente e indovino. «Il suo nome è... Amor!», canta estatica, su uno scintillio esotico di orchestra. Al che la folla non può di rimando che esplodere di gioia, ed ecco per contrasto l'apoteosi di un Inno all'amore che sembra veramente invadere il mondo, pur dopo passaggi armonici tortuosi, ma trionfale nei fortissimi conclusivi, a piena orchestra.

GIUSEPPE VERDI, *LA TRAVIATA*: «LIBIAMO NE' LIETI CALICI»

Ed è il brindisi levato a notte inoltrata, prima che l'aurora si ridesti, che per tradizione conclude il Concerto di Capodanno al Teatro La Fenice di Venezia: nell'opera di Verdi, *La traviata*, che ebbe qui la sua prima rappresentazione, il 6 marzo 1853, il coro invade le grandi sale della abitazione parigina di Violetta Valéry. Da quelle brevi frasi che lei e Alfredo Germont si scambiano – lui è per la prima volta ospite della casa – scatterà la scintilla di una relazione sentimentale, fuori dai binari per entrambi. La catastrofe per ora è lontana. C'è invece un tempo di valzer, insieme al canto fiorito della coppia, a descrivere il giardino paradisiaco di bellezza e piaceri che la giovinezza non può che sognare. Lieti calici, auguri!

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Stagione 2004-2005

Teatro La Fenice

Lirica e Balletto
Stagione 2004_2005

La TRAVIATA

melodramma in tre atti

libretto di
Francesco Maria Piave

musica di
Giuseppe Verdi

Opera inaugurale della prima stagione lirica
nella Fenice ricostruita

Versione originale Teatro La Fenice 6 marzo 1853

Edizione critica di Fabrizio Della Seta
Editore Casa Ricordi, Milano

personaggi ed interpreti

Violetta Valéry **Patrizia Ciofi, Maria Luigia Borsi**
(12-14-16-18-20) (13-17-19)

Alfredo Germont **Roberto Saccà, Dario Schmunck**
(12-14-16-18-20) (13-17-19)

Giorgio Germont **Dmitri Hvorostovsky, Luca Grassi**
(12-14-16-18-20) (13-17-19)

Flora Bervoix **Eufemia Tufano**

Annina **Elisabetta Martorana**

Gastone, visconte di Letorières **Salvatore Cordella**

Il barone Douphol **Andrea Porta**

Il dottore Grenvil **Federico Sacchi**

Il marchese d'Obigny **Vito Priante**

Giuseppe **Luca Favaron**

Un domestico **Salvatore Giacalone**

Un commissionario **Antonio Casagrande**

maestro concertatore e direttore **Lorin Maazel**

regia **Robert Carsen**

scene e costumi **Patrick Kinmonth**

coreografia **Philippe Giraudeau**

light designer **Robert Carsen, Peter van Praet**

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice
direttore del Coro **Piero Monti**

IBM
Official Information Technology Partner

WORLDWIDE
HAMBURG



FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA

Beethoven knocks on the door, inviting us to a whirlwind of dances



Copertina del programma della Stagione d'opera 1922-1923 del Teatro La Fenice di Venezia. Archivio storico del Teatro La Fenice.

BEETHOVEN KNOCKS ON THE DOOR, INVITING US TO A WHIRLWIND OF DANCES

by *Carla Moreni*

Fate knocking on the door? An easy question, indeed, perhaps the easiest in the history of Western music. Everyone knows the answer: it is Beethoven's Fifth, with that characteristic gesture of attack: vivid, biting, and effective; so much so, that it has become one of the absolute symbols of composition. It is the invention of a motif that is like a fingerprint: one that is easy to read on staves and is immediate even in the eyes of a child. And yet, every time it is performed it is so dangerous, because the strings, all in unison, with the brushstroke of colour over the clarinets that are also playing the same notes, must play exactly the same pattern: four notes, three of which are rising and repeated, before ending on a long fermata. And then after a short pause, there is the same again: the motif is repeated, identical, but one tone lower. This was the first time the beginning of a Symphony had been composed in such a way. Not even in Haydn's most rhythmic and carefree works, honoured by all as the father of the Symphony and a composer who experimented in various ways with the invention of dry and essential initial themes, full of energy, to shape the sonata-form with a surprise effect, much to the amusement of both the audience and the musicians.

Reducing and condensing this initial theme to the point of turning it into an ink stain on the staves, was something that only Beethoven could have done. Because only he, as a pioneer, had introduced a project of meticulously characterised Symphonies: each with a precise identity, without any repetitions, or relations. So much so that it was with his 'Ninth' that the concept of memory was born among listeners. That is, the identification of a catalogue number with a precise sonoral pattern. So the audience here today at the festive New Year's Concert also know that we will be listening to 'number 5', that is, the Symphony op. 67 in C minor, which starts with the tolls of fate knocking at the door. Obviously, Beethoven would never have thought of adding an opening title, since any thought of promoting his own compositions was so alien to him. Nevertheless, an epithet evoking ghosts, perfect for the thought *stürmisch*, would not be out of place if it came from the mouth of the composer, as told by Anton Schindlee, his faithful (although obviously shrewd) man Friday secretary. Schindlee therefore took great care to include the episode in what remains of the first biography of Beethoven, printed in Münster in 1840.

Having died thirteen years earlier, the composer was obviously unable to respond to any inaccuracies in the 296-page work.

So let's preserve this delicious *flash* of life, because even if it is not true (according to musicology critics), there still seems to be a hint of truth to it: Schindler, twenty-five years younger than Beethoven, asked him if there was an encrypted message in the Symphony opening after it had already become famous, since it was placed in a prominent position and then remained irradant throughout the composition. And Beethoven replied: 'It's Fate knocking at the door.' It is a motif that is realistic in the echo of the hand on the wood, figurative in the gestures of the movement. Like the pigeons pecking in *Fidelio*, like the lunar trills of extreme, metaphysical compositions, made of sounds from the afterlife. Then of course came Wilhelm Furtwängler, who not only left us memorable Beethovenian directions, but who as a boy – the son of one of the most important German archaeologists, Adolf Furtwängler, who had participated in the excavations of Olympia with Heinrich Schliemann – was taken on these voyages of discovery. His father obviously dreamed he would inherit a passion and a profession, but fate had other plans for him. The young man, who went on to describe his romantic explorations among the ruins whilst carrying Beethoven's Quartets in his pocket, would leave not only di-



Foto di scena di *Tosca* di Giacomo Puccini al Teatro La Fenice di Venezia, 1974; maestro concertatore e direttore Ettore Gracis, regia di Carlo Maestrini, scene di Paolo Bregni. In scena: Marcella Pobbe (Tosca), Gian Giacomo Guelfi (Scarpia). Archivio storico del Teatro La Fenice.

rections that were spiritually imprinted on that classicism, but also profound and marmoreal writings. For example, the definition of the Fifth deserves to be mentioned in full: “The opening is so unusual that it seems unique in the whole history of music. We are not dealing with a theme, in the current sense of the word, but with four bars that play the role of an epigraph, a title in huge letters.”

Of course, it is a marmoreal epigraph, but also a scathing grimace. Because what Beethoven wanted is an *Allegro con brio* for the entire first movement, in C minor. And of course, *Brio* is written in Italian, placed at the head of a classic field, where the sections of this sonata-form are divided evenly, with similar durations for exposure, development, and repetition. Only a perfectly balanced form could guarantee the containment of such an explosive main theme. In the *Andante with moto* that follows, even his pen seems breathless, supported by the mellowness of the pointed rhythm in A-flat major, expressed by the reassuring colour of violas and cellos. Before long, once again we will return to the heroic pace, between flashes in C major, elaborated in four variations. The third and fourth movements of the Symphony proceed compactly, without interruption: first the *Allegro*, in C minor, with a strong ternary emphasis and echoes of the beat of fate, with a Trio with a rustic heaviness in the centre, before going on to the revival of a theatrical preparation for the final apotheosis. Here, in *Allegro – Presto*, Beethoven adds instruments (piccolo, another trombone, another contrafagotto) and challenges himself with an exercise in gigantic ar-



Copertina con vignetta di Adolfo Hohenstein (1854-1928) di un'edizione inglese dello spartito della *Bohème* di Giacomo Puccini.

chitecture: four themes are sculpted like pillars of the Michelangelesque dome of development, following multifaceted harmonic patterns, before coming to the revival in all its splendour. Once again, this will be a starting point rather than an arrival, with the “Presto” that reworks thematic parts, in the martial triumph of the affirmative C major: marmoreal, as Mozart taught us in his last Symphony.

Everything regarding the Fifth was momentous, even the première which Beethoven insisted be at the Theater an der Wien, on December 22, 1808. He himself was on the podium, and that was also the last time the Viennese public heard him play the piano. The Herculean programme, which was much longer than was usual in the Academies of that time (fruitful for the composer, who received the entire takings of the evening) lasted almost five hours, with the Fifth and Pastoral, the aria “Ah, perfido!” for solo soprano, *Marce ed Inni*, a Gloria and the Sanctus from Mass op. 86, then the Fourth Piano Concerto, Fantasia op. 80, and some other improvisations by the composer. The orchestra and chorus were careless and disoriented and had few rehearsals. During the Fantasia such was the chaos that at one point Beethoven stopped everything and started all over again. The concert hall wasn’t even heated. But that night remained memorable and unrivalled.

GIOACHINO ROSSINI (PESARO 1792 - PASSY 1868), *THE THIEVING MAGPIE*: SYMPHONY

Rossini’s new opera *The Thieving Magpie*, met immediately with resounding success in Milan. So great was the demand that there were no less than twenty-seven repeat performances after it premièred “with enthusiasm” – according to critics – on 31 May 1817 at La Scala. The composer himself played the cembalo, and the cast included prestigious singers such as Teresa Giorgi-Belloc, Savino Monelli, Filippo Galli, Antonio Ambrosi, and



Moritz Daffinger (1790-1849), ritratto di Gioachino Rossini. Pastello, 1822 (Vienna, Gesellschaft der Musikfreunde).

Teresa Gallianis. The opening symphonic piece, which we will hear today, became a favourite straight away in the recent *Rossini Renaissance*; what is still striking is its great dimensions, the imaginative, glittering instrumentation, and above all the beauty and originality of the themes that are both magnetic and electrifying.

Belonging to the semi-serious genre, the plot is a balance of the comic and tragic and Rossini's stock character skilfully intertwines the two fronts, so that on the one hand we smile at a magpie that is attracted by shining silver cutlery and boldly steals it; on the other hand, however, we feel compelled to defend the girl, a housekeeper, who is unjustly and arrogantly accused of theft. The themes of the Symphony, composed as was common at that time once the work had been drafted, anticipate its most emotional moments, offering a combination of solemnity and lightness, with the initial stereophonic roll of the drums and the detached and dancing triplets. An obligatory pastoral oasis is created in the lullaby-like song of the oboe and clarinet, punctuated by the rapid answers of the piccolo. But there is still room for a theme with a characteristic trend, but just few notes, suspended at the start and then gradually becoming more and more urgent, before arriving at the classic explosion of Rossini's crescendo.

RUGGERO LEONCAVALLO (NAPLES 1857 - MONTECATINI TERME 1919), *PAGLIACCI*: "DIN, DON, SUONA VESPERO"

A realistic, popular but also dreamy memory of a world he experienced directly in childhood, Leoncavallo calls on the Choir to portray with evocative touches this village evening in a South that history sets in Calabria, to reflect a crime that took place in Montalto Uffugo, but which could easily be set in any square in the Mediterranean. The bells are ringing in the libretto the composer wrote himself, for the *Pagliacci* that debuted in Milan, at the Teatro Dal Verme 1892, and which guaranteed him so much success in the new veristic theatre. It is 'mid-August' and surrounded by pipers and peasants, celebrations are about to commence in church. The simple words describe stolen loves, almost child's play, to the 'ding dong' of the bells. We are on the brink of tragedy, everything is in the air, but it has yet to happen.

GIACOMO PUCCINI (LUCCA 1858 - BRUXELLES 1924), *TOSCA*: "RECONDITA ARMONIA"

The hidden harmony: "L'arte nel suo mistero le diverse bellezze insiem confonde." [Dissimilar beauties are together blended by the mystery of art] sings Mario Cavaradossi, the painter (who really did exist) protagonist of *Tosca*,

another opera steeped in art after *La bohème*. But here we aren't in the attic of the Scapigliato, but in magnificent churches and Baroque palaces. His tools of the trade are paint brushes, and she, Flora (a historic singer) is the diva of the moment. The opera premièred in Rome on January 14, 1900, paving the way for theatre in twentieth century music. Puccini was well aware of this because he made sure he added small aesthetic touches between the lines that are still reflected upon today, with small phrases that were destined to be remembered for ever. We are inside the Church of Sant'Andrea della Valle, where he has almost finished the canvas of Mary Magdalene, absorbed in prayer. She is blond while Tosca is dark-haired, "l'ardente amante mia" according to the libretto by Illica and Giacosa. He therefore paints the romance with a languid *Lento*, in a soothing tempo that oscillates between 3/4 and 6/8, composed with sophisticated inventiveness, even at what seem to be the most conventional moments.

GIACOMO PUCCINI, *LA BOHÈME*: "DONDE LIETA USCÌ"

The tribute to the recently completed Puccini centenary continues with one of the most touching passages from *Bohème*, the cornerstone work of the Lucchese composer's catalogue, which premièred at the Teatro Regio in Turin, on 1 February 1896. Here it is the drama and the verses of Illica and Giacosa that transform into poetry the quick but all in all superficial stories of the four boys and two girls, in the attic on the roofs overlooking Paris. But during this carefree walk, one that is so typical of the young, there are omens of what is to come. The first is right here, in Mimì's "Donde lieta salti" to Rodolfo, sung outdoors and in the cold of the suburbs, just before dawn: she feels that the oasis of happiness with him has ended and in *Lento molto* she retrospectively evokes the themes of "Sì. Mi chiamano Mimì" and the memories of being given a pink cap. These are fragments of a time that will never return. But there is no tragedy, just a procrastinated goodbye, on winged trills.

ERMANNNO WOLF-FERRARI (VENICE 1876-1948), *I QUATRO RUSTEGHI*:
INTERMEZZO

Based on the same-named comedy *Rusteghi* by Carlo Goldoni, which debuted in Venice at Teatro di San Luca, in 1760, *I quattro rusteghi* was written by the Venetian Ermanno Wolf-Ferrari to a libretto by Giovanni Pizzolato. Its title already reveals that its roots lie in the tradition of a theatre that arose naturally, almost spontaneously, in the streets of Venice. It is therefore remarkable that the work, which was obviously set in the carnival period, an imaginary nineteenth century that was very similar to the eighteenth century, debuted

in Munich, at the National-theater, on March 19, 1906. Why? The answer is simple: it was the author who chose the German theatre as a precautionary measure, after the failure at home of his first work, *La Cenerentola*. His strategy was rewarded. It was met with resounding triumph, with repeat performances at the Lirico in Milan and then requests everywhere, including Venice.

The piece of the opera that has remained the most famous and in the repertoire is the Intermezzo of the second act: a delicate popular melody sung in barcarola time, punctuated by the plucking of the strings. After a brief transition of a whistling flute, the theme returns, with echoes to the woodwinds, like rocking on the water.



Frontespizio dello spartito di *Carmen* di Georges Bizet, pubblicata da Edoardo Sonzogno e Choudens Père & Fils. Venezia, Fondazione Giorgio Cini (Raccolta Rolandi).

GEORGES BIZET (PARIS 1838 - BOUGIVAL 1875), *L'ARLÉSIENNE*: FARANDOLE
 One hundred years after Puccini's death, another significant anniversary is ready to kick off the new year of music: 2025 marks the 150th anniversary of Bizet's death. He had not yet turned thirty-seven when he passed away, perhaps because he imprudently went for a swim in the river in the town of Bougival, which was too much for his already sick physique, or perhaps an act of suicide, as someone wrote, embittered by the criticism of *Carmen*, which, moreover, after a contrasting start went on to become more and more successful.

The stage music for Alphonse Daudet's drama *L'Arlésienne* had been performed in 1872, commissioned by the dynamic impresario Léon Carvalho, the new director of the Théâtre du Vaudeville. Despite having a modestly sized

orchestra at his disposal, in order not to upset the budget, Bizet created a series of colourful gems: *Farandole* is a march, in an *Allegro deciso* tempo, constructed on alternation and the superimposed combination of two popular themes: *Marche des rois*, typical of the Christmas period, and *Danse du cheval fou*, a Provençal “farandole”, beaten by a tireless drummer.

CHARLES GOUNOD (PARIS 1818 - SAINT-CLOUD 1893), *ROMÉO ET JULIETTE*:
“JE VEUX VIVRE DANS LE RÊVE”

The composer of twelve eclectic works as regards the subjects, attractive but now almost forgotten, in the theatre Gounod is mainly remembered for two titles with a high-sounding literary reference, *Faust* and *Roméo et Juliette*, both to a libretto by the Barbier-Carré couple, the most experienced on the Parisian scenes. At its première at the Théâtre Lyrique on 27 April 1867, under the direction



Etienne Carjat (1828–1906), caricatura di Charles Gounod.

of the impresario Carvalho, the reinterpretation of a subject that Bellini had already made famous was met with resounding success. The piece de resistance of many sopranos both in the past and today “Je veux vivre dans le rêve”, the *Ariette* that Juliette sings in the first act, is preceded by a long and sighing “Ah!”, exactly as in the “Dite alla giovane” in *Traviata*. In Verdi the exclamation is held on a single note; in Gounod it is spread over a long descending chromatic, melodic line. It starts with a *fortissimo* and then goes on to what are initially timid and then increasingly decisive steps. And here we are, finally with an affirmation of the desire for a life, following the dreams of youth.

GIACOMO PUCCINI, *TURANDOT*: “NESSUN DORMA”

Is there anyone who does not know this romance? It is the never-ending night when Princess Turandot, with ministers, guards and anyone in her power, is hunting for the name of the mysterious prince who solved the three puzzles. In the history of the palace where the walls drip with blood, he is the first not to be beheaded. In a mutual challenge, he has agreed she will be free not to marry him, if at dawn she calls him by his name. Nobody knows him, except for two people: his blind father and the little Liù who accompanies him. By chance, they are also found in that city in China, at the time of the fairy tales. The original story is by the Venetian, Carlo Gozzi. It is a source of constant amazement that Puccini gave such a confident voice to the tenor, “Vincerò, vincerò”, during the very period he was being consumed by disease. *Turandot* went on to be performed posthumously, incomplete, without the final duet, with Toscanini on the podium at La Scala, on 25 April 1926.

GEORGES BIZET, *CARMEN*: SUITE NO. 2: DANSE BOHÈME

2025 marks not only the one hundred and fifty years since Bizet's death, but also the same anniversary of his last composition, the great masterpiece *Carmen*. It was born as *comique*, that is, in the most popular style that was in demand at the Théâtre Comique in the French capital, in other words, with closed musical numbers interspersed with spoken words. The task fell to Bizet's friend, his contemporary Ernest Guiraud, to transform the spoken words into recitatives and – always with the aim of guaranteeing greater opportunities for the work to be performed – to extract two suites of orchestral passages from the score. *Danse bohème* is the sixth and last number of the second collection, appropriately chosen to conclude in an exhilarating manner with the vortices of gypsy dance from the second act, *Les triangles des sœurs tintaient*.

GIUSEPPE VERDI (LE RONCOLE DI BUSSETO 1813 - MILAN 1901), *NABUCCO*: “VA, PENSIERO. SULL'ALI DORATE”

From the documents of the première of *Nabucco* (then called *Nabucodonosor*) that took place at La Scala on March 9, 1842, we know that that evening it was not the encore of “Va, pensiero” that was requested, but that of the final chorus, “Immenso Jehovah”. The news may come as a surprise, considering the fame of the piece today, which is one of the most famous in the repertoire. Nevertheless, it is understandable that the public of that time was not impressed by an ensemble that sang in unison, an intentional and counter-current choice of Verdi, who wanted so clearly to demonstrate the importance of unity amongst

the people to pursue the results of the Risorgimento. Moreover, Rossini, who from Paris was constantly updated on what was happening in Italy, was rather sceptical of a thirty-year-old who in his opinion could not write polyphonically (and in addition, was only thirty years old and had just two not entirely successful works behind him). Verdi, on the other hand, was perfectly aware of his choice of language, which was soon to transform that Chorus of exiles into the very mainstay of *Nabucco*. It is no coincidence that many years later, he himself recounted in the famous letter from Sant'Agata to Giulio Ricordi, dated 19 October 1879, an almost fatal anecdote that was very theatrical (and perhaps made up). Apparently, in a desolate winter in Milan, the heartbroken thirty-year-old composer met the impresario of La Scala, Merelli, who thrust a libretto in his pocket. He returned home, overcome with “a kind of indefinable malaise, a great sadness, an anguish that swelled my heart”, and with an “almost violent” gesture he threw the manuscript on the table. ‘Without knowing how’ the libretto opened precisely at the page with the line: “Va, pensiero. sull’ali dorate”

Verdi would never have imagined that on the day of his funeral (followed by the private one, as per his instructions) the young Toscanini would lead all the Milanese choirs who had gathered, in an impressive multitude, to sing this prayer together.

GIACOMO PUCCINI, *TURANDOT*: “PADRE AUGUSTO”

Part of the unfinished final section of *Turandot*, this is the piece that has become famous for two contrasting and almost opposite dramaturgical characteristics that distinguish it: on the one hand, there is the subdued voice with which the princess (no longer frosty, on the contrary, hot with love and passion, as Calaf desired) demands from her father, the emperor, that she wants to know the name of the foreigner, suitor and fortune-teller. “His name is ... Amor!” she sings ecstatically to the exotic twinkle of the orchestra. To which the crowd can only explode with joy, and here by contrast is the apotheosis of a Hymn to love that truly seems to invade the world, even after tortuous harmonic passages, but triumphant in the very strong concluding ones, with a full orchestra.

GIUSEPPE VERDI, *LA TRAVIATA*: “LIBIAMO NE’ LIETI CALICI”

And here is the toast made late at night, just before sunrise, that traditionally concludes the New Year’s Concert at the Teatro La Fenice in Venice: in Verdi’s opera, *La traviata*, which premièred here, on 6 March 1853, the Choir invades

the large rooms of Violetta Valéry's Parisian home. Those short sentences that she and Alfredo Germont exchange – he is a guest in the house for the first time – mark the beginning of a romantic relationship that was unconventional for both of them. For the time being, catastrophe is still far away, and there is time for a waltz, together with the couple's fiorito singing, describing the paradisiac beauty and pleasures of young people's dreams. Raise your glasses, Happy New Year!



Giacomo Puccini (1858-1924) ritratto nella copertina della rivista «La Tribuna illustrata», IV/12, 1893.

TESTI VOCALI

RUGGERO LEONCAVALLO

Pagliacci: «Din, don, suona vespero»

CORO GENERALE

Din, don, suona vespero
ragazze e garzon,
a coppie affrettiamoci,
al tempio – din, don!

Il sol diggià i culmini,
din, don, vuol baciari;
le mamme ci adocchiano,
attenti compar.

Din, don. Tutto irradiasi
di luce, d'amor.
Ma i vecchi sorvegliano,
gli arditi amador.

Din, don, suona vespero,
ragazze e garzon.
Le squille ci appellano
al tempio – din, don!

(testo di Ruggero Leoncavallo)

GIACOMO PUCCINI

Tosca: «Recondita armonia»

CAVARADOSSI

Recondita armonia
di bellezze diverse!...
È bruna Floria,
l'ardente amante mia...

E te, beltade ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio,
Tosca ha l'occhio nero!

L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem confonde:
ma nel ritrar costei,
il mio solo pensier, Tosca, tu sei!

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

GIACOMO PUCCINI

La bohème «Donde lieta usci»

MIMI

D'onde lieta usci
al tuo grido d'amore,
torna sola Mimì
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior.
Addio, senza rancor.

- Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere...

- Bada, sotto il guanciaie
c'è la cuffietta rosa.
Se... vuoi... serbarla a ricordo d'amor!...
Addio, senza rancor.

(testo di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica)

CHARLES GOUNOD
*Roméo et Juliette: «Je veux vivre
 dans le rêve»*

JULIETTE
 Je veux vivre
 dans le rêve qui m'énivre
 longtemps encor!
 Douce flamme,
 Je te garde dans mon âme
 comme un trésor!

Cette ivresse
 de jeunesse
 ne dure, hélas! qu'un jour!
 Puis vient l'heure
 où l'on pleure;
 le coeur cède à l'amour,
 et le bonheur fuit sans retour.

Loin de l'hiver morose
 laisse-moi sommeiller
 et respirer la rose
 avant de l'effeuiller.

Je veux vivre
 dans le rêve qui m'énivre
 longtemps encor!
 Douce flamme,
 Je te garde dans mon âme
 comme un trésor!

(testo di Jules Barbier e Michel Carré)

CHARLES GOUNOD
*Roméo et Juliette: «Je veux vivre
 dans le rêve»*

GIULIETTA
 Nella calma
 d'un bel sogno caro all'anima
 vivo ognor,
 e fidente,
 lo vagheggio nella mente
 qual tesoro!

Dolce ebbrezza,
 giovinezza,
 che si fugge tuttavia!
 Vien poi l'ora
 di chi implora.
 Cede il cuore a sorte ria,
 all'amor ogni allegria.

Lungi dal verno argente
 voglio ancor respirar
 l'aura d'aprile repente
 che baci fa sognar.

Nella calma
 d'un bel sogno caro all'anima
 vivo ognor,
 e fidente,
 lo vagheggio nella mente
 qual tesoro!

GIACOMO PUCCINI

Turandot: «Nessun dorma»

IL PRINCIPE IGNOTO

Nessun dorma!... Tu pure, o Principessa,
nella tua fredda stanza
guardi le stelle
che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me,
il nome mio nessun saprà!
Solo quando la luce splenderà...
sulla tua bocca lo dirò, fremente!...

Ed il mio bacio scioglierà il silenzio
che ti fa mia.

VOCI DI DONNE

(misteriose e lontane)
che ti fa mIl nome suo nessun saprà...
che ti fa mE noi dovremo, ahimè, morir!...

IL PRINCIPE IGNOTO

Dilegua, o notte!... Tramontate, o stelle!...
All'alba vincerò!...

(testo di Giuseppe Adami e Renato Simoni)

GIUSEPPE VERDI

**Nabucco: «Va, pensiero,
sull'ali dorate»**

EBREI

(incatenati e costretti al lavoro)

Va' pensiero sull'ali dorate,
va', ti posa sui clivi, sui colli,
ove olezzano tepide e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sionne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d'or dei fatidici vati,
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concerto
che ne infonda al patire virtù!

(testo di Temistocle Solera)

GIACOMO PUCCINI

Turandot: «O padre augusto»

TURANDOT

O padre augusto... Ora conosco il nome
dello straniero...

*(E fissando Calaf che è ai piedi della scala,
finalmente, vinta, mormora quasi in un so-
spiro dolcissimo:)*

Il suo nome è... Amore!

CALAF

(con un grido folle)

– Amore!

LA FOLLA

– O sole!

– Vita!

– Eternità!

– Luce del mondo è amore...

– È amor!

Il tuo nome, o principessa,
è luce

– È primavera...

– Principessa!

– Gloria!

– Amor!

(testo di Giuseppe Adami e Renato Simoni)

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
che la bellezza infiora,
e la fuggevol ora
s'inebrii a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti
che suscita l'amore,
poiché quell'occhio al core
onnipotente va.

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

TUTTI

Libiamo; amor fra i calici
più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere
il tempo mio giocondo;
tutto è follia nel mondo
ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido
è il gaudio dell'amore;
è un fior che nasce e muore,
né più si può goder.

Godiam, c'invita un fervido
accento lusinghier.

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

La vita è nel tripudio...

ALFREDO

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO

È il mio destin così...

TUTTI

Godiam, la tazza e il cantico
le notti abbellà e il riso;
in questo paradiso
ne scopra il nuovo dì.

(testo di Francesco Maria Piave)

DANIEL HARDING

È il direttore artistico e musicale della Swedish Radio Symphony Orchestra, è stato direttore musicale dell'Orchestre de Paris dal 2016 al 2019 e direttore principale ospite della London Symphony Orchestra dal 2007 al 2017. Gli è stato conferito il titolo a vita di direttore onorario della Mahler Chamber Orchestra, con la quale ha lavorato per più di vent'anni. Nel 2020 è stato designato *conductor in residence* dell'Orchestre de la Suisse Romande per le stagioni 2021-2022 e 2022-2023. Dal 2024 è direttore musicale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma e del Youth Music Culture, The Greater Bay Area (YMCG). Collabora regolarmente con celebri formazioni come Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw Orchestra, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, Dresden Staatskapelle, London Symphony Orchestra e Orchestra Filarmonica della Scala. Nel 2005 apre la stagione della Scala di Milano, dirigendo una nuova produzione di *Idomeneo*. Vi fa ritorno per dirigere *Salome*, *Il prigioniero*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* (per il quale riceve il prestigioso premio della critica musicale Franco Abbiati), *Falstaff* e *Le nozze di Figaro*. Ha diretto *Ariadne auf Naxos*, *Don Giovanni* e *Le nozze di Figaro* al Festival di Salisburgo, con i Wiener Philharmoniker; *The Turn of the Screw* e *Wozzeck* alla Royal Opera House - Covent Garden; *Die Entführung aus dem Serail* alla Bayerische Staatsoper di Monaco; *Der fliegende Holländer* alla Deutsche Staatsoper di Berlino; *Die Zauberflöte* alle Wiener Festwochen; *Pelléas et Mélisande* alla Wiener Staatsoper e *Wozzeck* al Theater an der Wien. Profondamente legato al Festival di Aix-en-Provence, ha diretto nuove produzioni di *Così fan tutte*, *Don Giovanni*, *The Turn of the Screw*, *La traviata*, *Eugene Onegin* e *Le nozze di Figaro*. Nel 2002 ha ottenuto il titolo di Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres dal governo francese. Nel 2012 è stato eletto membro della Royal Swedish Academy of Music. Nel 2021 ha ottenuto un CBE nei New Year Honours. È un provetto pilota d'aeroplano.



MARIANGELA SICILIA



Acclamata dal pubblico e dalla critica, ha lavorato nei più prestigiosi teatri d'opera e festival internazionali, tra cui Teatro alla Scala di Milano, Opéra national de Paris, Teatro Real de Madrid, Deutsche Oper Berlin, Salzburg Festival, Sydney Opera House, Dutch National Opera, Opéra de Monte-Carlo, Les Chœurs d'Orange, Opera di Roma, Bolšoj di Mosca, National Centre for the Performing Arts in Beijing, Royal Opera House di Muscat, San Carlo di Napoli, Regio di Torino, Maggio Musicale Fiorentino e Arena di Verona. Ha collaborato con

direttori del calibro di García Alarcón, Muti, Elder, Fisch, Frizza, Lanzillotta, Mariotti, Montanari, Muti, Chung, Oren, Pappano, Renzetti, Rustioni, Zedda, e registi come Carsen, Cucchi, De Ana, Krief, Lavia, Livermore, Gilliam, McVicar, Michieletto, Miller, Chiara Muti, Poda e Vick. Nella stagione 2023-2024 ha fatto il suo atteso debutto alla Scala come Magda nella *Rondine* diretta da Chailly. Ha inoltre cantato Rachel nella *Juive* al Regio di Torino, donna Elvira in *Don Giovanni* al Massimo di Palermo e Mimì nella *Bohème* al Maggio Musicale Fiorentino e a Macerata. Si è perfezionata con Fernando Cordeiro Opa, dopo aver studiato in precedenza con Carmela Remigio e Leone Magiera.

FRANCESCO DEMURO



Originario della Sardegna, debutta nel 2007 a Parma in *Luisa Miller*. Nel corso degli anni si esibisce sui maggiori palcoscenici italiani e internazionali, fra cui Royal Opera House, Metropolitan, Opéra de Paris, Scala, Staatsoper Berlin, Opera di Roma, San Francisco Opera, Seattle Opera, Wiener Staatsoper, Teatro Real, Gran Teatre del Liceu, Teatro San Carlo di Napoli, Bayerische Staatsoper, Arena di Verona, Théâtre des Champs-Élysées, Maggio Musicale Fiorentino. Fra i titoli principali del suo repertorio ricordiamo *La traviata*, *Rigoletto*,

La bohème, *Lucia di Lammermoor*, *Falstaff*, *L'elisir d'amore*, *Les Pêcheurs de Perles*, *Roberto Devereux*, *Maria Stuarda*, *I puritani*, *Roméo et Juliette*, *Faust*, *Don Pasquale*, *Così fan tutte*, *Werther*, *Faust*, *Linda di Chamounix*, *La sonnambula*, *Norma*. In concerto, ha collaborato con Berliner Philharmoniker, Berlin Staatskapelle, Orchestra della Scala, Accademia di Santa Cecilia, ndr Leipzig, Hungarian National Philharmonic, Houston Symphony. Recentemente canta *Maria Stuarda* al San Carlo di Napoli e *La traviata* alla Royal Ballet and Opera di Londra. Alla Fenice canta in *Don Giovanni* (2024), *Lucia di Lammermoor* (2017), *L'elisir d'amore* (2016) e *La traviata* (2024 e 2015).

ALFONSO CAIANI



Nato a Busto Arsizio, si diploma al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano in Composizione, Direzione d'orchestra, Direzione di coro e Polifonia vocale.

Segue poi corsi di perfezionamento in Avviamento al Teatro lirico all'Accademia di Pescara, in Direzione d'orchestra all'Acel Erwin e vince il primo premio Ennio Morricone per la Musica per film all'Accademia Chigiana di Siena. Tra le sue esperienze professionali, si ricorda il ruolo di assistente di Bruno Casoni per le voci bianche al Teatro alla Scala di Milano, dove poi diviene titolare delle produzioni dal

2001 al 2010. In precedenza, nella stagione 1998-1999, è stato maestro del coro nel celebre *Così fan tutte* del Piccolo Teatro Giorgio Strehler. Dal 1998 al 2007 è stato maestro del coro dell'ASLICO, e dal 2004 al 2021 maestro del coro del Théâtre du Capitole di Tolosa. Dal 2004 al 2010 è stato docente di Pratica Corale all'Accademia del Teatro alla Scala dirigendo nello stesso periodo il coro della medesima Accademia per le produzioni scaligere. Frequenti sono le collaborazioni con il Choeur de Radio France, sia come maestro del coro invitato sia come direttore del coro invitato. Nella stagione 2008- 2009 è stato maestro del Coro della Fenice, ruolo che è tornato a ricoprire stabilmente da ottobre 2021.



GRAN TEATRO
LA FENICE

SOVRINTENDENZA E DIREZIONE ARTISTICA

Anna Migliavacca *responsabile controllo di gestione artistica e assistente del sovrintendente*

Franco Bolletta *responsabile artistico e organizzativo delle attività di danza*

Andrea Chinaglia ◊ *direttore musicale di palcoscenico*

Lucas Christ *assistente musicale della direzione artistica*

SERVIZI MUSICALI Cristiano Beda, Salvatore Guarino, Sebastiano Bonicelli ◊

ARCHIVIO MUSICALE Andrea Moro, Tiziana Paggiaro

SEGRETERIA SOVRINTENDENZA E DIREZIONE ARTISTICA Costanza Pasquotti, Francesca Fornari, Matilde Lazzarini Zanella

UFFICIO STAMPA Barbara Montagner *responsabile*, Elena Cellini, Elisabetta Gardin, Alessia Pelliccioli, Thomas Silvestri, Pietro Tessarin

ARCHIVIO STORICO Marina Dorigo, Franco Rossi *consulente scientifico*

SERVIZI GENERALI Ruggero Peraro *responsabile e RSPP*, Andrea Baldresca, Liliana Fagarazzi, Marco Giacometti, Alex Meneghin, Andrea Pitteri

DIREZIONE GENERALE

Andrea Erri *direttore generale*

DIREZIONE AMMINISTRATIVA E CONTROLLO

Andrea Erri *direttore ad interim*, Dino Calzavara *responsabile ufficio contabilità e controllo*

Nicolò De Fanti, Anna Trabuo

FENICE EDUCATION Monica Fracassetti, Andrea Giacomini

DIREZIONE MARKETING Andrea Erri *direttore ad interim*, Laura Coppola *responsabile*

BIGLIETTERIA Lorenza Bortoluzzi *responsabile*, Alessia Libettoni, Angela Zanetti ◊

DIREZIONE DEL PERSONALE

DIREZIONE DEL PERSONALE E SVILUPPO ORGANIZZATIVO

Giorgio Amata *direttore*

Alessandro Fantini *direttore organizzativo dei complessi artistici e dei servizi musicali*

Giovanna Casarin *responsabile ufficio amministrazione del personale*,

Giovanni Bevilacqua *responsabile ufficio gestione del personale*, Dario Benzo, Marianna Cazzador, *nnp**,

Guido Marzorati, Lorenza Vianello, Francesco Zarpellon, Pietro Neri ◊

DIREZIONE DI PRODUZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE SCENOTECNICA

Lorenzo Zanoni *direttore organizzazione della produzione*, Lucia Cecchelin *responsabile della programmazione*, Sara Polato *altro direttore di palcoscenico*, Silvia Martini, Dario Piovan, Mirko Teso, Giovanni Barosco ◇

ALLESTIMENTO SCENOTECNICO Massimo Checchetto *direttore allestimenti scenici*, Fabrizio Penzo

AREA TECNICA

MACCHINISTI, FALEGNAMERIA, MAGAZZINI Paolo Rosso *capo reparto*, Michele Arzenton *vice capo reparto*, Roberto Mazzon *vice capo reparto*, Mario Visentin *vice capo reparto*, Paolo De Marchi *responsabile falegnameria*, Mario Bazzellato Amorelli, Emanuele Broccardo, Daniele Casagrande, Matteo Cicogna, Pierluca Conchetto, Roberto Cordella, Filippo Maria Corradi, *nnp**, Alberto Deppieri, Cristiano Gasparini, Lorenzo Giacomello, Daria Lazzaro, Carlo Melchiori, Francesco Nascimben, Francesco Padovan, Giovanni Pancino, Claudio Rosan, Stefano Rosan, Giacomo Tagliapietra, Riccardo Talamo, Agnese Taverna, Luciano Tegon, Endrio Vidotto, Andrea Zane

ELETTRICISTI Andrea Benetello *capo reparto*, Alberto Bellemo, Elisa Bortolussi, Carmine Carelli, Tommaso Copetta, Alessandro Diomede, Lorenzo Franco, Federico Geatti, Alessio Lazzaro, Giovanni Marcon, Federico Masato, Alberto Petrovich, Ricardo Ribeiro, Alessandro Scarpa, Giacomo Tempesta, Giancarlo Vianello, Massimo Vianello, Roberto Vianello, Michele Voltan, Ilias Bouhzam ◇, Edoardo Donò ◇, Giorgio Formica ◇, Tommaso Stefani ◇

AUDIOVISIVI Stefano Faggian *capo reparto*, *nnp**, Cristiano Faè, Tullio Tombolani, Daniele Trevisanello, Nicola Costantini ◇, Alberto Sarcetta ◇

ATTREZZERIA Romeo Gava *capo reparto*, Vittorio Garbin *vice capo reparto*, Leonardo Faggian, Paola Ganeo, Petra Nacmias Indri, Roberto Pirrò, Luca Potenza, Maria Francesca Cardarelli ◇

INTERVENTI SCENOGRAFICI Giorgio Mascia

SARTORIA E VESTIZIONE Emma Bevilacqua *capo reparto*, Luigina Monaldini *vice capo reparto*, Carlos Tieppo ◇, *collaboratore dell'atelier costumi*, Bernadette Baudhuin, Valeria Boscolo, Stefania Mercanzin, Morena Dalla Vera, Marina Liberalato, Paola Masè, Alice Niccolai, Francesca Semenzato, Paola Milani *addetta calzoleria*

◇ a termine, in somministrazione o in distacco

**nnp* nominativo non pubblicato per mancato consenso

Maestri collaboratori

Raffaele Centurioni, Roberta Ferrari, Roberta Paroletti, Maria Cristina Vavolo

ORCHESTRA DEL TEATRO LA FENICE

Violini primi Roberto Baraldi *, Miriam dal Don * ◇, Margherita Miramonti, Elisa Scudeller ◇, Alessia Avagliano, Federica Barbali, Mauro Chirico, Andrea Crosara, Sara Michieletto, Martina Molin, Annamaria Pellegrino, Giacomo Rizzato, Xhoan Shkreli, Anna Trentin, Maria Grazia Zohar

Violini secondi Alessandro Cappelletto •, Gianaldo Tatone •, Samuel Angeletti Ciaramicoli, Nicola Fregonese, Fjorela Asqueri, Emanuele Fraschini, Davide Giarbella, Davide Gibellato, Chiaki Kanda, Luca Minardi, Carlotta Rossi, Elizaveta Rotari, Eugenio Sacchetti

Viole Vittorio Benaglia ◇, Petr Pavlov •, Antonio Bernardi, *nmp**, Maria Cristina Arlotti, Elena Battistella, Valentina Giovannoli, Anna Mencarelli, Marco Scandurra, Matteo Torresetti, Davide Toso, Lucia Zazzaro

Violoncelli Giacomo Cardelli •, Marco Trentin, Tazio Brunetta ◇, Audrey Lucille Sarah Lafargue, Antonio Merici, Filippo Negri, Antonino Puliafito, Enrico Ferri ◇, Giulia Libertini ◇

Contrabbassi Matteo Liuzzi •, Stefano Pratisoli •, Leonardo Galligioni, Walter Garosi, Marco Petruzzi, Denis Pozzan, Sebastiano Danelli ◇, Zinovii Shkurhan ◇

Flauti Gianluca Campo •, Matteo Armando Sampaolo •, Fabrizio Mazzacua, Alice Sabbadin

Ottavino Silvia Lupino

Oboi Andrea Paolo De Francesco •, Carlo Ambrosoli

Corno inglese Angela Cavallo

Clarinetti Vincenzo Paci •, Federico Ranzato

Clarinetto basso Fabrizio Lillo

Fagotti Marco Giani •, Riccardo Papa

Controfagotto Fabio Grandesso

Corni Andrea Corsini •, Loris Antiga, Dario Venghi, Giovanni Catania ◇

Trombe Piergiuseppe Doldi •, Giovanni Lucero, Eleonora Zanella

Tromboni Giuseppe Mendola •, Domenico Zicari •, Federico Garato, Giovanni Miceli ◇

Basso tuba Alberto Azzolini

Timpani Dimitri Fiorin •, Barbara Tomasin •

Percussioni Paolo Bertoldo, Claudio Cavallini, Diego Desole, Claudio Tomaselli ◇

Arpa Maria Carolina Patrocínio Coimbra ◇

Celesta Michelangelo D'Adamo ◇

CORO DEL TEATRO LA FENICE

Alfonso Caiani *maestro del Coro*, Chiara Casarotto ◊ *altro maestro del Coro*

Soprani Elena Bazzo, Serena Bozzo, Lucia Braga, Brunella Carrari, Caterina Casale, Emanuela Conti, Milena Ermacora, Carlotta Gomiero, Alice Madeddu, Anna Malvasio, Sabrina Mazzamuto, Antonella Meridda, Alessia Pavan, Lucia Raicevich, Rakhsha Ramezani Meiami, Ester Salaro, Elisa Savino, Mi Jung Won, Katia Di Munno ◊, Giulia Greco ◊

Alti Mariateresa Bonera, Rita Celanzi, Marta Codognola, Claudia De Pian, Maria Elena Fincato, Simona Forni, Alessia Franco, Silvia Alice Gianolla, Liliia Kolosova, Eleonora Marzaro, Francesca Poropat, Orietta Posocco, Nausica Rossi, Alessandra Vavasori, Vivian Maria Guedes Neves ◊, Ye-oreum Han ◊, Dahye Youn ◊

Tenori Domenico Altobelli, Andrea Biscontin, Cosimo Damiano D'Adamo, Dionigi D'Ostuni, Miguel Angel Dandaza, Salvatore De Benedetto, Giovanni Deriu, Hernan Victor Godoy, Safa Korkmaz, Enrico Masiero, Eugenio Masino, Carlo Mattiazzo, Stefano Meggiolaro, Mathia Neglia, Marco Rumori, Massimo Squizzato, Alessandro Vannucci, Alessandro Barbaglia ◊, Alberto Pometto ◊, Davide Urbani ◊

Bassi Giuseppe Accolla, Carlo Agostini, Enzo Borghetti, Antonio Casagrande, Antonio Simone Dovigo, Emiliano Esposito, Salvatore Giacalone, Umberto Imbrenda, Massimiliano Liva, Luca Ludovici, Gionata Marton, Nicola Nalesso, Emanuele Pedrini, Roberto Spanò, Franco Zanette, Riccardo Bosco ◊, Paolo Floris ◊, Massimiliano Migliorin ◊

* primo violino di spalla

• prime parti

◊ a termine

TEATRO LA FENICE CONCERTI DI CAPODANNO



2023-2024 (con Fabio Luisi, Eleonora Buratto, Fabio Sartori)

Teatro La Fenice

giovedì 29 dicembre 2022 ore 20.00

venerdì 30 dicembre 2022 ore 17.00

sabato 31 dicembre 2022 ore 16.00

domenica 1 gennaio 2023 ore 11.15

in diretta su Rai 5 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.45



CONCERTO di CAPODANNO

direttore

DANIEL HARDING

Federica Lombardi *soprano*

Freddie De Tommaso *tenore*

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn Bartholdy

Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 90

Allegro vivace | Andante con moto | Con moto moderato | Saltarello: Presto



Wolfgang Amadeus Mozart

Le nozze di Figaro: ouverture

Pëtr Il'ič Čajkovskij

La bella addormentata: Panorama

Vincenzo Bellini

Norma: «Casta diva»

Georges Bizet

Carmen: «La fleur que tu m'avais jetée»

Wolfgang Amadeus Mozart

La clemenza di Tito: «Che del ciel che degli dei»

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana: Intermezzo

Giacomo Puccini

La bohème: «Quando m'en vo'»

Turandot: «Nessun dorma»

Gioachino Rossini

Guglielmo Tell: Allegro vivace dall'ouverture

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va, pensiero, sull'ali dorate»

Giacomo Puccini

Turandot: «Padre augusto»

Giuseppe Verdi

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Alfonso Caiani

Teatro La Fenice

giovedì 30 dicembre 2021 ore 17.00

venerdì 31 dicembre 2021 ore 16.00

sabato 1 gennaio 2022 ore 11.15

in diretta su Rai 5 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.15



CONCERTO di CAPODANNO

direttore

FABIO LUISI

Pretty Yende *soprano*

Brian Jagde *tenore*

PROGRAMMA

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 *Dal nuovo mondo*

Adagio - Allegro molto | Largo | Molto vivace | Allegro con fuoco



Amilcare Ponchielli

La Gioconda: «Festel! Pané! Festel!»

Barnaba Emanuele Pedrini

Jacques Offenbach

Les Contes d'Hoffmann: Barcarolle

Charles Gounod

Roméo et Juliette: «Je veux vivre dans le rêve»

Ruggero Leoncavallo

Pagliacci: «Vesti la giubba»

Giuseppe Verdi

Il trovatore: «Chi del gitano i giorni abbella?»

La traviata: Preludio atto I

«Di Madride noi siam mattadori»

Giacomo Puccini

Turandot: «Nessun dorma»

Gioachino Rossini

Il barbiere di Siviglia: «Una voce poco fa»

Richard Wagner

Lohengrin: Preludio atto III

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va, pensiero, sull'ali dorate»

Giacomo Puccini

Turandot: «Padre augusto»

Giuseppe Verdi

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Alfonso Caiani

Teatro La Fenice

venerdì 1 gennaio 2021 ore 11.15

in diretta su Rai 1 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.15

CONCERTO di CAPODANNO

direttore

DANIEL HARDING

Rosa Feola *soprano*

Xabier Anduaga *tenore*

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Adagio - Allegro vivace | Adagio | Allegro vivace | Allegro ma non troppo



Wolfgang Amadeus Mozart

Le nozze di Figaro: ouverture

Giuseppe Verdi

Il trovatore: «Chi del gitano i giorni abbella?»

Rigoletto: «La donna è mobile»

Charles Gounod

Roméo et Juliette: «Je veux vivre dans le rêve»

Jacques Offenbach

Le Contes d'Hoffmann: Barcarolle

Gaetano Donizetti

La Fille du régiment: «Ah, mes amis, quel jour de fête!»

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana: Intermezzo

Giuseppe Verdi

La traviata: «È strano!... è strano!... Sempre libera degg'io»

Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti



Teatro La Fenice

domenica 29 dicembre 2019 ore 20.00

lunedì 30 dicembre 2019 ore 17.00

martedì 31 dicembre 2019 ore 16.00

mercoledì 1 gennaio 2020 ore 11.15

in diretta su Rai 1 ore 12.20 e in replica su Rai 5 ore 18.30

CONCERTO di CAPODANNO

direttore

MYUNG-WHUN CHUNG

Francesca Dotto *soprano*

Francesco Demuro *tenore*

Luca Salsi *baritono*

Valeria Girardello *contralto*

PROGRAMMA

Antonín Dvořák

Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88

Allegro con brio

Adagio

Allegretto grazioso - Molto vivace

Allegro ma non troppo



Giuseppe Verdi

Messa da Requiem: «Sanctus»

Giacomo Puccini

La bohème: «Quando me 'n vo»

Nino Rota

Amarcord Suite

arrangiamento di William Ross

Giuseppe Verdi

Rigoletto: «Cortigiani, vil razza dannata»

Giacomo Puccini

La bohème: «O Mimì tu più non torni»

Giuseppe Verdi

La traviata: «Sempre libera degg'io»

Giacomo Puccini

Turandot: «Nessun dorma»

Jacques Offenbach

Orphée aux Enfers: *Can can*

Giuseppe Verdi

Rigoletto: «Bella figlia dell'amore»

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

Giacomo Puccini

Turandot: «Padre augusto»

Giuseppe Verdi

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti





2018-2019 (con Myung-Whun Chung, Nadine Sierra, Francesco Meli).



2017-2018 (con Myung-Whun Chung, Maria Agresta, Michael Fabiano).



2016-2017 (con Fabio Luisi, Rosa Feola, John Osborn).



2015-2016 (con James Conlon, Nadine Sierra, Celso Albelo).

Fondazione Teatro La Fenice Stagione 2014-2015

Teatro La Fenice

martedì 30 dicembre 2014 ore 17.00
 mercoledì 31 dicembre 2014 ore 16.00
 giovedì 1 gennaio 2015 ore 11.15 in diretta su 



Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
30 e 31 dicembre 2014	€ 95,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 195,000 posti non di parapezzo: € 105,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 105,000 posti a scarna visibilità: € 95,000 posti di solo ascolto: € 35,000	€ 35,000 posti a scarna visibilità: € 30,000 posti di solo ascolto: € 15,000
1 gennaio 2015	€ 30,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 95,000 posti non di parapezzo: € 55,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 55,000 posti a scarna visibilità: € 45,000 posti di solo ascolto: € 25,000	€ 25,000 posti a scarna visibilità: € 20,000 posti di solo ascolto: € 10,000
		3/5 fila posti di parapezzo: € 25,000 posti non di parapezzo: € 15,000	3/5 fila posti di parapezzo: € 15,000 posti a scarna visibilità: € 8,000 posti di solo ascolto: € 6,000	

Gli acquirenti di un intero palco (a posti) possono richiedere l'aggiunta di uno o due posti fino alla massima capienza consentita, al prezzo ciascuno di € 95,000 nei centrali ed € 30,000 nei laterali.

CONCERTO di CAPODANNO

in coproduzione con 

direttore

DANIEL HARDING

Maria Agresta *soprano*
 Matthew Polenzani *tenore*

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Die Weihe des Hauses
 (La consecrazione della casa)
 ouverture op. 124

Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93

Allegro vivace e con brio
 Allegretto scherzando
 Tempo di minuetto
 Allegro vivace



Gioachino Rossini

La gazza ladra. Sinfonia

Gaetano Donizetti

Lucia di Lammermoor:
 «D'immenso giubilo»

Giacomo Puccini

La bohème:
 «Che gelida manina»
 «Mi chiamano Mimì»
 «O soave fanciulla»

Nino Rota

Napoli milionaria: Boogie-woogie

Amilcare Ponchielli

La Gioconda: Can-can dalla Danza delle ore

Giuseppe Verdi


Luisa Miller: «Quando le sere, al placido»
La traviata: «Sempre libera deggio»
Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»
La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti

Fondazione Teatro La Fenice Stagione 2013-2014

Teatro La Fenice

domenica 29 dicembre 2013 ore 17.00
 lunedì 30 dicembre 2013 ore 17.00
 martedì 31 dicembre 2013 ore 16.00
 mercoledì 1 gennaio 2014 ore 11.15 in diretta su 



Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
29, 30 e 31 dicembre 2013	€ 95,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 195,000 posti non di parapezzo: € 105,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 105,000 posti a scarna visibilità: € 95,000 posti di solo ascolto: € 35,000	€ 35,000 posti a scarna visibilità: € 30,000 posti di solo ascolto: € 15,000
1 gennaio 2014	€ 30,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 95,000 posti non di parapezzo: € 55,000	1 e 2 fila posti di parapezzo: € 55,000 posti a scarna visibilità: € 45,000 posti di solo ascolto: € 25,000	€ 25,000 posti a scarna visibilità: € 20,000 posti di solo ascolto: € 10,000
		3/5 fila posti di parapezzo: € 25,000 posti non di parapezzo: € 15,000	3/5 fila posti di parapezzo: € 15,000 posti a scarna visibilità: € 8,000 posti di solo ascolto: € 6,000	

Gli acquirenti di un intero palco (a posti) possono richiedere l'aggiunta di uno o due posti fino alla massima capienza consentita, al prezzo ciascuno di € 95,000 nei centrali ed € 30,000 nei laterali.

CONCERTO di CAPODANNO

in coproduzione con 

direttore

DIEGO MATHEUZ

Carmen Giannattasio *soprano*
 Lawrence Brownlee *tenore*

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 7 in fa maggiore op. 92
 Poco sostenuto - Vivace
 Allegretto
 Presto
 Allegro con brio



Gioachino Rossini

Allegro vivace
 dall'Opertura del *Guillaume Tell*

Giuseppe Verdi / Nino Rota

Valzer brillante
 della colonna sonora del film
Il Gattopardo di Luchino Visconti

Vincenzo Bellini

Norma: «Casta diva»

Gaetano Donizetti

L'elisir d'amore: «Una furtiva lagrima»

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Canzone napoletana op. 63
 da *Funiculi, funiculà* di Luigi Denza

Giacomo Puccini

Tosca: «Vissi d'arte»

Ruggero Leoncavallo

Mattinata

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana: Intermezzo

Giuseppe Verdi

La traviata: «Amami, Alfredo»
Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»
La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE Stagione 2012-2013

Teatro La Fenice

sabato 29 dicembre 2012 ore 17.00
domenica 30 dicembre 2012 ore 17.00
lunedì 31 dicembre 2012 ore 16.00
martedì 1 gennaio 2013 ore 11.15 diretta Rai Uno

Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
29, 30 e 31 DICEMBRE 2012	€ 50,00	LE BILIA POSTI DI PARAPETTO € 150,00 POSTI NENI FABRITTO € 100,00	LE BILIA POSTI DI PARAPETTO € 100,00 POSTI A SCARIA VERDELLI € 70,00 POSTI DI SCARASCELLE € 50,00	€ 50,00 POSTI A SCARIA VERDELLI € 30,00 POSTI DI SCARASCELLE € 15,00

Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
1 GENNAIO 2013	€ 300,00	LE BILIA POSTI DI PARAPETTO € 900,00 POSTI NENI FABRITTO € 190,00 BILIA POSTI DI PARAPETTO € 270,00 POSTI NENI FABRITTO € 190,00	LE BILIA POSTI DI PARAPETTO € 600,00 POSTI NENI FABRITTO € 80,00 BILIA POSTI DI PARAPETTO € 180,00 POSTI NENI FABRITTO € 80,00 POSTI A SCARIA VERDELLI € 60,00	€ 100,00 POSTI A SCARIA VERDELLI € 60,00 POSTI DI SCARASCELLE € 30,00

Gli acquirenti di un intero palco (4 posti) possono richiedere l'aggiunta di uno o due posti fino alla massima capienza consentita, al prezzo ciascuno di € 30,00 nei palchi centrali ed € 40,00 nei palchi laterali.

di CONCERTO CAPODANNO

IN COPRODUZIONE CON



direttore

SIR JOHN ELIOT GARDINER

Desirée Rancatore *soprano*

Saimir Pirgu *tenore*

programma

GIUSEPPE VERDI

Aida: SINFONIA

(VERSIONE 1872)

PËTRILJIČ ČAJKOVSKIJ

SINFONIA N. 2 IN DO MINORE OP. 17 Piccola Russia

ANDANTE SOSTENUTO - ALLEGRO

ANDANTE MARZIALE - QUASI MEDITATIVO

SCHERZO ALLEGRO MODERATO

FINALE: MODERATO - ALLEGRO VIVACE

GIACCHINO ROSSINI

Le siège de Corinthe: GAIUS

GIUSEPPE VERDI

La traviata: «LA MADRE NOI SIAM MATTADOR»

I vespri siciliani: «MERCE, DILETTE AMICHE»

Rigoletto: «QUESTA OCQUELA PERMÈ PAR SON»

Attila: PRELUDIO

I lombardi alla prima crociata: «O SIGNORE, DAL TETTO NATO»

La traviata: PRELUDIO ATTO I

La traviata: «SEMPRE LIBERA DEGGIO»

I lombardi alla prima crociata: «LA MIA LETIZIA INCONDERE»

Nabucco: «VÀ, PENSIERO SULLI DORITE»

La traviata: «LIBIAM NÈ LIETI CALICI»

ORCHESTRA E CORO DEL TEATRO LA FENICE

maestro del Coro CLAUDIO MARINO MORETTI



Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Stagione 2011-2012 Rai Uno

Teatro La Fenice

giovedì 29 dicembre 2011 ore 20.00

venerdì 30 dicembre 2011 ore 20.00

sabato 31 dicembre 2011 ore 16.00

domenica 1 gennaio 2012 ore 11.15 diretta Rai Uno

Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
29, 30 e 31 DICEMBRE 2011	€ 150,00	LE BILIA posti di parapetto € 150,00 posti non di parapetto € 100,00	LE BILIA posti a scarla verdelli € 100,00 posti a scarla verdelli € 70,00 posti di sola ascolto € 50,00	€ 50,00 posti a scarla verdelli € 30,00 posti di sola ascolto € 15,00

Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Galleria e Loggione
1 GENNAIO 2012	€ 300,00	LE BILIA posti di parapetto € 300,00 posti non di parapetto € 190,00	LE BILIA posti a scarla verdelli € 200,00 posti a scarla verdelli € 150,00 posti di sola ascolto € 80,00	€ 100,00 posti a scarla verdelli € 60,00 posti di sola ascolto € 30,00

Gli acquirenti di un intero palco (4 posti) possono richiedere l'aggiunta di altri due posti al prezzo ciascuno di € 30,00 nei centrali ed € 40,00 nei laterali.

di CONCERTO CAPODANNO

in coproduzione con

Rai Uno e Arte

direttore

DIEGO MATHEUZ

Jessica Pratt *soprano*

Walter Fraccaro *tenore*

Alex Esposito *basso*

programma

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64

Andante - Allegretto con anima

Andante cantabile, con alcuna licenza

Valze: Allegro moderato

Finale: Andante maestoso - Allegro vivace

Giuseppe Verdi

Un giorno di regno: Sinfonia

Il trovatore: «Vedi! Le fosche notturne spoglie»

Giacomo Puccini

Tosca: «Lucevan le stelle»

Vincenzo Bellini

La sonnambula: «Ah! non credea mirarti»

Nino Rota

Il gattopardo: Valzer del commiato

Wolfgang Amadeus Mozart

Don Giovanni: «Madamina, il catalogo è questo»

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana: «Viva il vino spumeggiante»

Gaetano Donizetti

Linda di Chamounix: «O luce di quest'anima»

Amilcare Ponchielli

La Gioconda: Can-can dalla Danza delle ore

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va' pensiero sull'ali dorate»

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

maestro del Coro Claudio Marino Moretti





2010-2011 (con Daniel Harding, Desirée Rancatore, Antonio Poli, Luca Pisaroni)



2009-2010 (con sir John Eliot Gardiner, Anna Caterina Antonacci, Francesco Meli)



2008-2009 (con Georges Prêtre, Mariella Devia, Massimiliano Pisapia).



2007-2008 (con Roberto Abbado, Barbara Frittoli, Walter Fraccaro, Ferruccio Furlanetto) Foto

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Stagione 2006-2007

Teatro La Fenice

domenica 31 dicembre 2006 ore 17.00
 lunedì 1 gennaio 2007 ore 11.30 diretta Rai Uno



Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Colonna e loggione
31 dicembre 2006	€ 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 150,00 posti non di parapezzo € 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 100,00 posti a scara visibilità € 70,00 posti di sola acustica € 50,00	€ 50,00 posti a scara visibilità € 30,00 posti di sola acustica € 15,00
1 gennaio 2007	€ 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 300,00 posti non di parapezzo € 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 225,00 posti a scara visibilità € 150,00 posti di sola acustica € 100,00	€ 100,00 posti a scara visibilità € 60,00 posti di sola acustica € 30,00

Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Colonna e loggione
31 dicembre 2006	€ 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 150,00 posti non di parapezzo € 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 100,00 posti a scara visibilità € 70,00 posti di sola acustica € 50,00	€ 50,00 posti a scara visibilità € 30,00 posti di sola acustica € 15,00
1 gennaio 2007	€ 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 300,00 posti non di parapezzo € 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 225,00 posti a scara visibilità € 150,00 posti di sola acustica € 100,00	€ 100,00 posti a scara visibilità € 60,00 posti di sola acustica € 30,00

I possessori di Fretto palco (4 posti) possono acquistare altri posti fino alla massima capacità consentita al prezzo di € 300,00 nei centrali e € 100,00 nei laterali.

CONCERTO di CAPODANNO

in coproduzione con

Rai Uno, Rai Trade e Arte

direttore

KAZUSHI ONO

Programma

Pëtr Il'ic Čajkovskij
 Suite dal balletto *Il lago dei cigni*

Gioachino Rossini

La Cenerentola: Sinfonia

Vincenzo Bellini

Norma: «Casta diva»

Pietro Mascagni

Cavalleria rusticana: Intermezzo

Giuseppe Verdi

La traviata: «Di Provenza il mare, il sud»

Rigoletto: «Questa o quella per me pari sono»

Gioachino Rossini

La danza: Tarantella napoletana (dalle *Soirées musicales*)

Il barbiere di Siviglia: «Largo al factotum»

Niccolò Paganini

Concerto per violino e orchestra n. 1 in mi bemolle maggiore op. 6: Adagio espressivo

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va pensiero sull'ali dorate»

La traviata: «Libiam ne' lieti calici»

Dimitra Theodossiou soprano

Giuseppe Filianoti tenore

Roberto Frontali baritono

Massimo Quarta violino

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

direttore del Coro **Emanuela Di Pietro**

si ringrazia per la collaborazione **Acqua Marcia**

Fondazione Teatro La Fenice di Venezia Stagione 2005-2006

Teatro La Fenice

venerdì 30 dicembre 2005 ore 20.00 • sabato 31 dicembre 2005 ore 16.00
 domenica 1 gennaio 2006 ore 11.30 diretta Rai Uno



Prezzi	Platea	Palco centrale	Palco laterale	Colonna
30 dicembre 2005	€ 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 150,00 posti non di parapezzo € 150,00	I e II fila: posti di parapezzo € 100,00 posti di scara visibilità € 70,00 posti di sola acustica € 50,00	€ 50,00 posti di scara visibilità € 30,00 posti di sola acustica € 15,00
31 dicembre 2005	€ 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 300,00 posti non di parapezzo € 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 200,00 posti di scara visibilità € 150,00 posti di sola acustica € 100,00	€ 100,00 posti di scara visibilità € 50,00 posti di sola acustica € 25,00
1 gennaio 2006	€ 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 300,00 posti non di parapezzo € 300,00	I e II fila: posti di parapezzo € 200,00 posti di scara visibilità € 150,00 posti di sola acustica € 100,00	€ 100,00 posti di scara visibilità € 50,00 posti di sola acustica € 25,00

I possessori dell'intero Palco (4 posti) possono usufruire di altri due posti aggiuntivi al prezzo ciascuno di € 300,00 nei centrali e € 100,00 nei laterali.

Concerto di CAPODANNO

CASINÒ DI VENEZIA

in collaborazione con

Rai Uno, Rai Trade e Arte

direttore

KURT MASUR

programma

Sergej Prokof'ev

Romeo e Giulietta: Suite

Giuseppe Verdi

La forza del destino: Ouverture

I Lombardi alla prima crociata: «O signore, dal tetto natio»

I Lombardi alla prima crociata: «La mia letizia infonderò»

Giacomo Puccini

Tosca: «Vissi d'arte»

Wolfgang Amadeus Mozart

Le nozze di Figaro: Ouverture

Don Giovanni: «Là ci darem la mano»

Gaetano Donizetti

Don Pasquale: Sinfonia

L'elisir d'amore: «Una furtiva lacrima»

Vincenzo Bellini

I Capuleti e i Montecchi: Sinfonia

Giuseppe Verdi

Nabucco: «Va pensiero»

La traviata: «Libiamo ne' lieti calici»

Fiorenza Cedolins soprano

Joseph Calleja tenore

Roberto Scandiuzzi basso

Orchestra e Coro del Teatro La Fenice

direttore del Coro **Emanuela Di Pietro**



2004-2005 (con Georges Prêtre, Annalisa Raspagliosi, Giuseppe Gipali).



2003-2004 (con Lorin Maazel, Stefania Bonfadelli, Roberto Aronica).



VeneziaMusica e dintorni

fondata da Luciano Pasotto nel 2004 n. 117 - dicembre 2023
issn 1971-8241

Capodanno 2025

Edizioni a cura dell'Ufficio stampa della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia
Maria Rosaria Corchia, Leonardo Mello, Barbara Montagner

Hanno collaborato a questo numero Carla Moreni, Marina Dorigo.

Traduzioni di Tina Cawthra.

Le foto dei Concerti di Capodanno in Fenice sono di Michele Crosera, Archivio storico del Teatro La Fenice

Realizzazione grafica Grafotech - Chirignago (VE)

Il Teatro La Fenice è disponibile a regolare eventuali diritti di riproduzione per immagini e testi
di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Supplemento a

La Fenice

Notiziario di informazione musicale e avvenimenti culturali della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia

dir. resp. Barbara Montagner

aut. trib. di Ve 10.4.1997 - iscr. n. 1257, R.G. stampa

finito di stampare nel mese di dicembre 2024 da Tipografia Imprimenda - Limena (PD)

iva assolta dall'editore ex art. 74 DPR 633/1972



FFNICE SERVIZI TEATRALI

FEST

Amministratore Unico
Giorgio Amata

Collegio Sindacale
Bruno Giacomello, *Presidente*
Annalisa Andretta, *sindaco*
Pierpaolo Cagnin, *sindaco*
Fabio Zancato, *supplente*
Ugo Campaner, *supplente*

Fest Srl - Fenice Servizi Teatrali
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Fondazione Teatro La Fenice di Venezia



HAUSBRANDT

TRIESTE 1892



Note morbide e *Intense.*

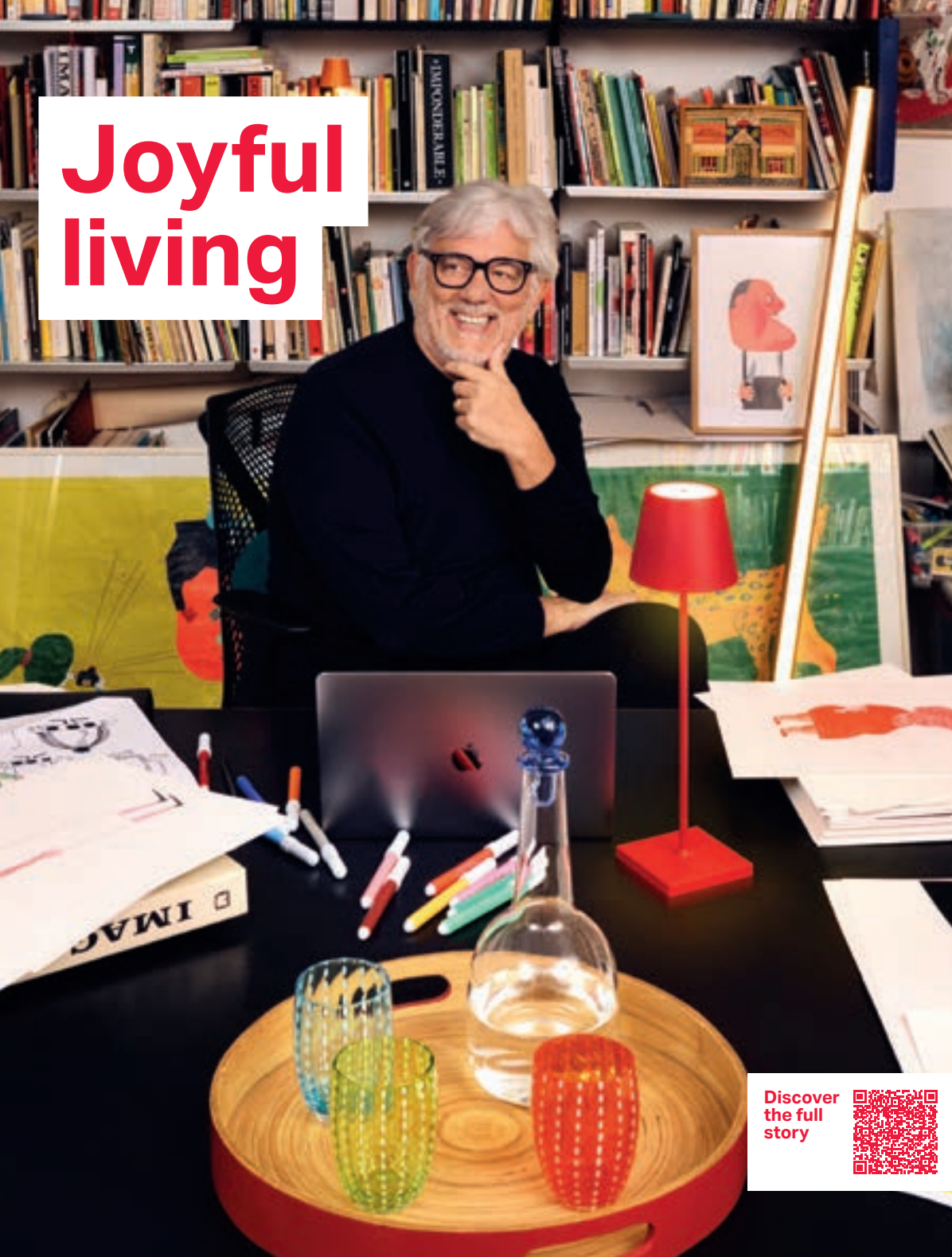
**Hausbrandt, la pausa d'autore
tra musica e arte.**



HAUSBRANDT E TEATRO LA FENICE,
ANCORA INSIEME PER SOSTENERE LA CULTURA

hausbrandt.it

Joyful living



Discover
the full
story



Chapter 01 — Giorgio Camuffo
University professor and Art director
Venice, Italy

zafferano

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO